

QUI SPILIMBERGO!

Un doveroso tributo d'affetto ebbe l'illustre artista concittadino, pittore Umberto Martina, attraverso la Mostra Celebrativa, che la nostra Associazione allestì nello scorso agosto, in occasione del venticinquesimo della sua scomparsa.

La prestigiosa ed esauriente monografia data alle stampe per sottolineare la Rassegna — che riscosse un lusinghiero successo sia da parte della critica e dell'amatore d'arte, che del pubblico generico e sprovveduto — si presta a protrarre nel tempo il ricordo di Umberto Martina, puntuale strumento di cui la critica potrà sempre disporre, per determinare quella stabile collocazione nella storia della pittura triveneta del primo novecento, che certamente spetta di diritto al nostro pittore.

La favorevole risonanza ci ha lusingato quale valida ulteriore indicazione per la Pro Spilimbergo, ormai da tempo indirizzata in iniziative, che tendono a qualificare la sua attività.

In questo programma di promozione culturale ed artistica — che oggi viene preso ad esempio da analoghe associazioni di altri centri della provincia — si inserisce la eccezionale stagione teatrale organizzata in questi giorni in collaborazione con gli amici della Rassegna di Prosa di Pordenone.

Il notevole sacrificio finanziario della «Pro Spilimbergo», per consentire la realizzazione di questa manifestazione, che vorremmo ormai considerare tradizionale, è stato ripagato dal successo, che particolarmente presso i giovani, essa ha incontrato, perché ad essi soprattutto si rivolge l'attenzione degli organizzatori. Giovani in Teatro se ne son visti parecchi (vogliamo ricordare tra gli altri i sessanta allievi del «Kennedy», accompagnati dal padre e dagli insegnanti) non solo della nostra città, ma provenienti anche da paesi della pedemontana.

Questa fedele ed entusiastica partecipazione è stata il premio migliore per noi tutti.

In questi giorni un'altra importante iniziativa è allo studio della nostra Associazione: la coordinazione di tutte le attività in programma da parte dei vari sodalizi culturali e sportivi spilimberghesi, in costante positivo aumento, e che vogliamo salutare da queste colonne come nuovi amici e collaboratori, sempre più vicini e uniti.

I rappresentanti di questi Circoli nell'aderire entusiasticamente alla proposta della «Pro Spilimbergo», prendono ora con noi in esame la possibilità di costituire un intercomitato per la programmazione armonica di tutta l'attività, la quale verrà illustrata periodicamente ai cittadini, attraverso un opuscolo, che diffonderemo gratuitamente.

E' naturale comunque che ogni nuovo impegno della «Pro Spilimbergo», presupponga una sempre maggiore adesione dei cittadini alla sua attività, non solo in quanto Soci, ma come attivi, preziosi, insostituibili collaboratori.

I. Z.

hanno collaborato:

- I. Blarasin - L. Candoni
- N. Cantarutti - V. Capalozza
- E. Cominotto - M. Concina
- B. Crivelleri - E. De Rosa
- A. De Vizzi - N. Gonano
- P. Longo - D. Marin
- M. Melocco - A. Migollo
- A. M. Ronzat - L. Serena
- Don L. Tesolin - N. Torre
- A. Zava

CIRCOLI CULTURALI E BIBLIOTECHE CIVICHE

di NEMO GONANO

Uno dei dati più evidenti della situazione della nostra Regione, ad alcuni anni dall'istituzione dell'Ente omonimo, è quello dei moltiplicarsi di circoli culturali, pro loco, comitati di cittadini che si prefiggono uno sviluppo della comunità in cui vivono.

Dopo tanti anni di stagnazione, rotti unicamente dal perdurare di qualche antica e gloriosa Società, si assiste oggi ad un fervore d'iniziativa che per un verso ci esalta e per un altro ci preoccupa.

Non vorremmo infatti che il fare andasse a scapito del ben fare, non vorremmo che la quantità presumesse di sostituirsi alla qualità, non vorremmo, per essere ancora più chiari, che i finanziamenti che alcune leggi regionali prevedono per certe attività fossero determinanti per il sorgere delle attività stesse.

Così si giustifica il discorso che stiamo per fare onde promuovere un assetto razionale, logico, coordinato di tutte le attività culturali che pullulano nella Regione e, segnatamente, nella nostra provincia.

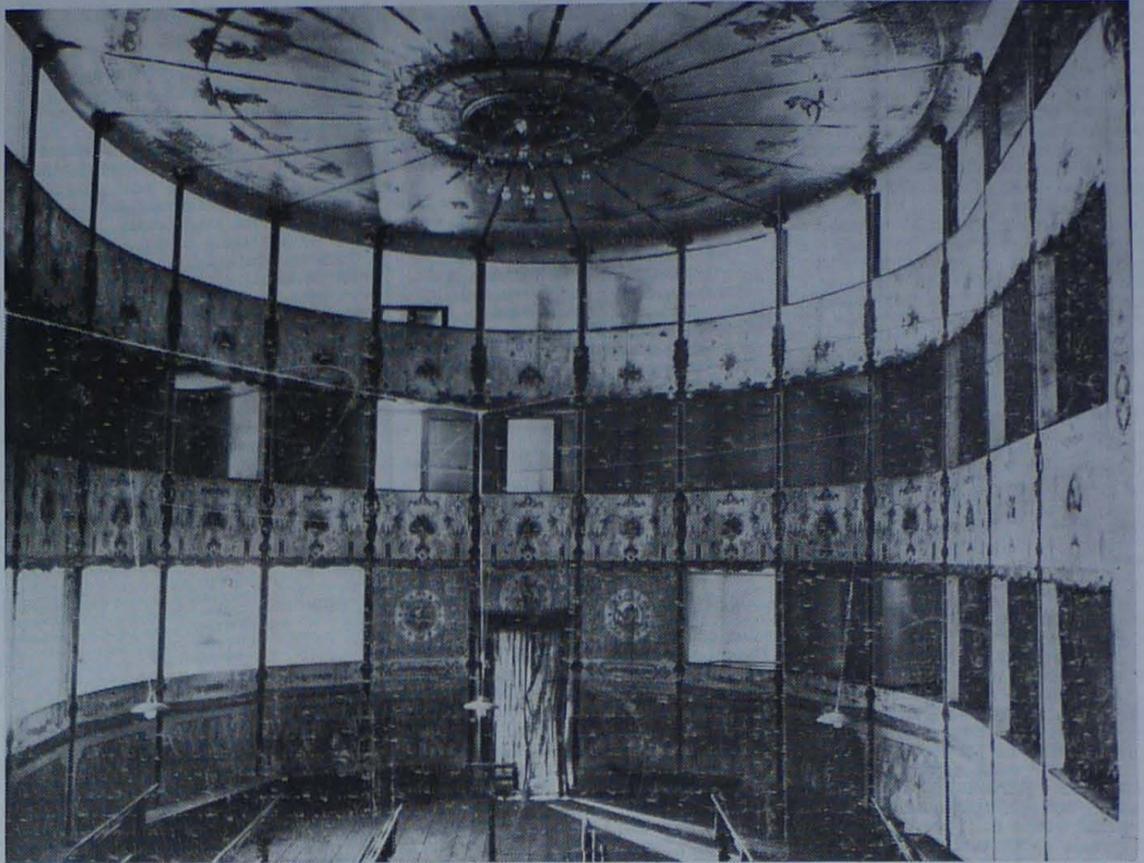
Già esiste — ed è stata cosa opportuna crearlo — un centro di coordinamento. Si tratta ora di potenziarlo, di farlo andare al di là di un centro di smistamento di fondi in rapporto alle attività svolte da questo o quel circolo. Occorre venga eliminata la rapidità, l'isolamento, la faticosa ricerca di temi validi svolta gli uni indipendentemente dagli altri.

Se di sviluppo culturale si deve parlare bisogna riflettere adeguatamente sul concetto di «sviluppo»: esso indica crescita armonica, scambi di esperienze, integrazione di metodi e di strumenti.

Come introduzione ad un dibattito — che potrebbe essere, oltre che inte-

(continua a pag. 2)

TEATRO: UNA TRADIZIONE



Spilimbergo ama il Teatro per tradizione, come fa fede il lusinghiero successo ottenuto in questi giorni dalla Rassegna di Prosa, che ha portato sulle scene spilimberghesi, alcuni spettacoli indimenticabili, sia per la importanza dei testi letterari, che per il valore degli interpreti.

Nella foto: Il Teatro Sociale di Spilimbergo, come appariva prima della sua demolizione. Il Teatro, che dal 1953 è stato adibito a Sede Municipale, venne realizzato nel 1863 e decorato dal pittore Filippi di Venezia, scenografo de «La Fenice». Venne devastato durante l'invasione della prima guerra mondiale e ripristinato nel 1926, per venire quindi definitivamente chiuso poco dopo, a causa del notevole pericolo di incendio delle strutture in legno che lo componevano. (foto Moderna).

UN ARTICOLO DEL SINDACO DI SPILIMBERGO

ESIGENZE DELLA VIABILITÀ

avv. VINCENZO I. CAPALOZZA

Ancora una volta m'è data occasione di profittare della cortese ospitalità del «Barbacian» e di poter ribadire il mio pensiero sulla necessità, invero imprescindibile, di dotare lo spilimberghese e con esso le zone pedemontane e montane della nostra Provincia d'una arteria economicamente valida che assicuri rapido collegamento con le province venete — la Carnia e l'Austria —. Di certo mi ripeto, ma ritengo che ciascuno di noi ed in particolare chi ha posti di responsabilità ad ogni livello, non debba stancarsi di proporre e riproporre il problema sintantoché esso non trovi soluzione e ciò perché solamente con l'attuazione della Meschio-Gemona (la si denomi anche diversamente) le nostre popolazioni potranno vedere superato lo stato di disagio in cui versano. Infatti, qualsiasi nostro sforzo rimarrà inutile ove lo Spilimberghese permanga in questa sua posizione emarginata dalle vie del grande traffico. Non ci può essere, per vero, seria prospettiva di sviluppo, specie per la gente della montagna e pedemontana, se la Regione non recepisse nella programmazione 71-75 questa nostra istanza.

La comunità dei Sindaci dello Spilimberghese, nella seduta del 22-8-1970, ha rinnovato il proprio appello adottando con voto unanime un ordine del gior-

no con cui si reclama l'attuazione della Meschio-Gemona e nel corso del convegno tenutosi a Pordenone sull'assetto viario della Provincia — nel mio intervento — ho affermata la decisa volontà degli Amministratori comunali e delle popolazioni interessate di porre in essere ogni azione volta alla risoluzione di questo problema, negando che vi possa essere nell'ambito regionale chi con visione egoistica ci neghi il riconoscimento del nostro diritto alla vita.

Si, perché e lo riaffermo nell'ipotesi che vi sia errore nella mia valutazione di unanime solidarietà, per noi la soluzione del problema viario, è questione di vita o di morte.

La programmazione regionale 1971-1975 dovrà, quindi, vedere inserita come prioritaria questa nostra istanza nell'interesse non solo nostro ma della generalità regionale, poiché è indubbio che un migliore assetto viario torna a tutti di vantaggio — e perché la programmazione deve, come suo primo scopo, tendere decisamente al superamento degli squilibri esistenti nel territorio regionale.

E noi che da sempre viviamo in una zona tra le più depresse economicamente del Friuli — abbiamo ben e buon diritto che tale situazione trovi rimedio.

Vincenzo Iberto Capalozza

SPILIMBERGO IERI

passaggio d'Artiglieria in Piazza Cavour, oggi Piazza S. Rocco, nel 1899



"quando saremo a Spilimbergo, l'artiglieria spara il canone... e l'allegria dei vecchi soldati, malinconia dei capeloni... (da un vecchio canto degli artiglieri)"

PROBLEMI E TRATTI DELLA CITTÀ

di DANILLO MARIN

Tra i compiti che presso una collettività sono da assolvere e l'animo e la «carica» che per essi compiti e il loro assolvimento occorrono, naturalmente c'è nesso, e come! E così sarà per la nostra città, dove i problemi da affrontare si fanno ogni giorno più ampi e complessi e dove occorreranno doti e atti adeguati alla prova.

Orbene che cosa, un po' in analisi, sull'oggetto diremo introduttivamente? Anzitutto si potrà ricordare che il nostro centro è passato a un certo punto da paese a città, ma diremo anche di più: che è passato da capoluogo mandamentale inserito in numerosa compagnia a capoluogo trovantesi a viaggiare in più agile compagine, e potrebbe quindi ora più agevolmente pervenire a soddisfacenti piazzamenti.

Aggiungeremo poi che, non perché qualificato città, può oggi comparire di più, ma perché ormai nel secondo dopoguerra si erano andati palesando motivi di evoluzione e di avanzata: e cioè non va detto che prima vi sia stata la promozione di questo centro a città e quindi stia venendo in superficie l'animo che alla situazione occorre adeguare. Invece, come segue si sono svolte le cose: vi erano una spinta e una determinazione, e una realtà nuova ne è derivata, e successivamente è stato preso atto di quanto appunto in atto era.

Oggi, non dovrebbe esservi motivo perché le qualità e capacità, già palesatesi, manchino di fornire ulteriori positive prove.

Ma si ha che si cammina nella vita un po' come quando si va per un terreno non pienamente noto, e procedendo si porta l'occhio a qualche punto fisso di riferimento; e, anzi, ciascuno in qualche modo si stabilisce dei propri punti di riferimento e anche quasi si costituisce una propria teoria, sulla base di che regola il proprio operare; e così, in riguardo della nostra città, noi stessi ci siamo fermati dei punti ai quali, ragionando, un po' riferirci.

Invero, di tali cose altre volte abbiamo qui discorso, sostenendo come, nell'ora attuale, alla città massimamente occorra una veduta o coscienza mandamentale, aperta cioè alle esigenze e locali e della intera nostra zona, e come pure occorranza la coscienza e l'orgoglio di un ruolo particolare che ci riguarda e da assolvere per noi stessi e insieme per quanti altri più strettamente siano a noi legati.

Tuttavia, è su un terzo cardine che ci par opportuno insistere: ed è che, accanto alle accennate valutazioni e ai collegati compiti, vi è la terza cosa che occorre (del resto già implicita ma che è meglio evidenziare), ed è la determinazione per quelle valutazioni e quei compiti a battersi con

animo, e assumiamoci pure l'impegno al massimo, a battersi «con l'animo che vince ogni battaglia»: il quale non sarà — intendiamoci — animo smodato o grintoso, ma deve essere ansia di continuamente guadagnar quota quanto ad armonia, a razionalità, a limpidezza, a equilibrio di soluzioni, quanto a colleganza ed amicizia.

E cadrebbe qui ancora una volta l'esame circa i problemi, molti e ardui, a cui fornire soluzioni, soluzioni consistenti: nel dare un volto e un decoro sempre migliori alla città; nel dotarla di sempre più idonee strutture riguardanti l'igiene, la viabilità, l'urbanistica, la scuola, la cultura, la socialità; nel trovare — ad esempio nell'urbanistica — il difficile punto di incontro e di conciliazione tra i gusti, le preferenze, le ragioni individuali e le esigenze di funzionalità ed economicità delle strutture e dei servizi da costituire; nel favorire e determinare localmente e nella zona occasioni di occupazione e di ricchezza; ma, infine, nel provvedere a tutto quanto occorre per una collettività non avviata ad un benessere piattamente consumistico ma tesa ad un benessere più ampio, sereno e civile.

Per buona sorte, la città e la zona dispongono dell'animo, della carica e di ogni altro tratto caratteristico occorrente.

La città infatti ambisce, si evolve, sale. E l'animo suo appare aperto a molti interessi: economici, sentimentali, artistici, culturali, sportivi.

A parte gli interessi rivolgentesi al campo professionale ed economico, senza dei quali poi difficilmente si potrebbe passare alla considerazione di altri diversi interessi, proprio in quest'anno che si compie non sono mancate fortunate occasioni per vedersi l'animo e l'apporto di singoli o di gruppi o della popolazione locale e della zona ben comparire, e ciò nel campo della poesia, dell'arte, del turismo, della musica, degli studi e dei dibattiti, dello sport e di aspirazioni volte al domani.

Anche un senso di solidarietà intercomunale, che per ragioni diverse forse si era un po' allentato, sembra ora stia riaffermandosi; e del resto sempre, nella seria e leale trattativa, spogli e difficoltà potrebbero venire smussati e convenienti accordi venir conseguiti.

Così, infine, sembra si potrebbe volgerci al secondo degli anni settanta e guardare più avanti con l'occorrente fede, alla quale adeguare le opere, camminando aderenti alle tradizioni, coltivando l'ansia del domani, ben determinati a costantemente salire.

Danillo Marin

CIRCOLI CULTURALI E BIBLIOTECHE CIVICHE

(continuaz. da pag. 1)

ressante, proficuo — noi diamo qui alcuni spunti suggeriti da una preliminare riflessione sul tema.

Prima di tutto stabiliamo il principio che non si dà cultura là dove non si dà partecipazione. Partecipazione fisica, intellettuale, affettiva. Chi si sente spettatore, chi si sente fuori e da fuori guarda, chi non è implicato con tutta la sua personalità in una istituzione, in una vicenda culturale, in un problema, non porta contributi veri, non partecipa, non esiste come « socius ».

Questo fatto del principio fissato si deve dedurre che chi conduce l'azione, chi « tira », chi organizza — almeno allo stadio iniziale — non è una massa, ma è un piccolo gruppo, generalmente molto affiatato.

C'è un pericolo: che quel gruppo imponga agli altri i suoi interessi, che quegli interessi si pretendano essere propri a tutti, che se ciò (come è logico) non si verifica, si crei una frattura tra organizzatori e « fruitori » con la conseguenza della dissoluzione delle possibilità. Di quali possibilità? Quelle di creare altri gruppi, appassionati di altri problemi, pronti a viverli e discuterli tra loro e a sentire su di essi opinioni diverse, portate tra loro anche da esperti estranei al gruppo.

Quest'ultima è la situazione ottima: che in seno ad una comunità, ad un circolo, ad un'assemblea, si creino piccoli gruppi di persone reciprocamente attratte da un settore della cultura.

E' valido che ciò si verifichi non solo in un circolo culturale, ma anche a teatro, in un centro di lettura, in una classe di scuola.

Ogni gruppo deve poter influire sul programma generale perché ogni gruppo è portatore di esigenze: non importa se esse non sono di tutti. La cultura è sfaccettata in tante parti e ogni gruppo ha diritto di vedere illuminata quella che più lo attrae. Ci sarà un turno, evidentemente. Guai a confondere i circoli culturali con le adunate, con gli spettacoli di massa (si fa eccezione solo per il teatro).

I gruppi — se così fatti — hanno una loro vita interna, una loro dinamica, sorgente d'intensi scambi affettivi (che non devono essere per forza positivi).

Sugli incontri o scontri di carattere intellettuale, culturale, che si verificano, nascono le esigenze degli « arbitraggi », del ricorso al libro, all'esperto. Il ricorso al libro s'impone. Prima di tutto perché le discussioni che non sono sunragate da un'aggiornata informazione culturale rischiano di approdare a risultati scontati, di sfondare cioè le classiche porte già aperte; in secondo luogo perché il libro, quando è di buon livello, è stimolante di interessi, creatore di cultura, formatore di personalità.

A questo punto va detto chiaramente — una volta che si sia accettato il principio che un circolo di cultura non può vivere e prosperare senza lo strumento di fondo costituito dal libro — che i circoli devono legarsi alle biblioteche civiche. Istituzioni, anche queste, largamente potenziate in questi ultimi tempi.

In che modo può avvenire codesto legame?

Un primo modo è quello del normale ricorso al libro che risolve un problema che ci sta a cuore, che dà una risposta alle varie tesi emerse in discussioni di gruppo. Qui il libro viene « dopo », è strumento a cui si ricorre, per così dire, in secondo grado.

L'altro modo è quello di partire dal libro, quello di presentare il libro.

Se vogliamo che le biblioteche non si riducano a stanze più o meno accoglienti, che i libri non servano solo a effetti decorativi, che non siano il tesoro cui solo pochi iniziati possono accedere, è necessario far « vivere » la biblioteca e la biblioteca può prendere vita proprio dal contatto con un circolo culturale che si assume anzitutto il compito di influire sulle scelte dei libri d'acquisto in un incessante contatto con gli esperti delle varie materie.

A questa prima fase dovrebbe succedere una seconda, molto importante, quella di reperire il « tecnico » che si presti a presentare il libro.

Dovrebbe essere fatto un censimento dei cultori delle varie discipline e questi dovrebbero essere i presentatori delle novità (tenendo per fermo che le novità non sono solo le ultime opere apparse in ordine di tempo, ma quelle che sono sempre nuove per chi non le conosce), dovrebbero essere cioè gli stimolatori culturali, i messaggeri del pensiero contemporaneo.

E' naturale che nessun circolo, né alcuna biblioteca — presi singolarmente — possono svolgere un lavoro organico e completo nel senso esposto.

Al limite: anche se da qualche istituzione potesse essere fatto, potremmo parlare di sviluppo culturale in quella data comunità, ma non della comunità intesa in senso lato, provinciale o regionale.

S'impone dunque un'anagrafe degli studiosi esistenti e disponibili: cultori di sociologia o di economia, di psicologia o di politica, di biologia o di letteratura devono essere messi a disposizione delle varie biblioteche e dei vari circoli culturali. Perché alcune opere devono essere note a tutti, devono essere discusse da tutti.

Certe materie sono oggi trattate con estrema faciloneria (basti pensare alla politica che in se assomma tante e tanto difficili materie) emerirebbero invece discorsi seri e approfonditi, cioè onesti non settari e fuori dai luoghi comuni.

di monotonia, di mancanza di autonomia di un circolo?

No, perché la scelta delle materie, dei libri che si vuole siano presentati, non è imposta, ma è determinata dai gruppi che costituiscono questo o quel circolo.

Ma — dirà qualcuno — e i problemi locali? La cultura non deve mica essere avulsa dal contesto della vita, non deve mica astrarsi dalle situazioni concrete, non deve mica scandalizzarsi di fronte alla necessità dell'opera! Certo. Giustissimo. Ma anche qui i gruppi sono liberi di decidere se trasformarsi in gruppi di lavoro, in commissioni democratiche di studio. Sono liberi di indire tavole rotonde e di chiamare esperti dal di fuori.

Diremmo anzi che la vita di un circolo culturale se da una parte deve indissolubilmente legarsi alla biblioteca per vivificarsi al contatto delle cose grandi, al contatto delle cose « classiche », al meglio che è stato detto o fatto, dall'altra deve legarsi e innervarsi su un humus reale, volgendosi verso problemi emergenti dalla situazione esistenziale: naturale e sociale.

Apporti teorici da una parte, apporti pratici dall'altra.

Perché il pensiero non sia vuoto e l'azione non sia cieca.

Nemo Gonano

(per gentile concessione della rivista "Itinerari")

I COLLOQUI AUTUNNALI DELLE TORRI CITTADINE

di UMBERTO BONFINI

La vecchia torre orientale di piazza Duomo, tra uno spadiglio e l'altro in una notte placida e serena fra una aelle ultime belle nottate settembrine, pensò di stuzzicare la più giovane torre occidentale di piazza S. Rocco pensandoci che dal ben noto caratterino piuttosto vivace di quest'ultima, avrebbe potuto sortire lo spasso di motivi allegri.

Sappiamo benissimo che per le nostre torri secolari una conversazione semestrale può essere, diremo, come un colloquio giornaliero per noi; parano anche poco e solo di cose importanti attenendo la maturazione di certi eventi nello scorcio di un certo periodo. Deve trattarsi cioè di avvenimenti paesani meritevoli di conversazione sensata per non esporsi al ridicolo ed all'acerba critica del « forestiero » cioè del superbo leone di San Marco situato nel palazzo Monaco, che potrebbe considerarle pettegole.

Ma la più antica torre non sapeva, in quel momento, di avere stuzzicato il « can che dorme » perché la più giovane torre l'attendeva al varco con la grande sorpresa evidentemente ancora ignota alla vecchia collega.

« Carissima sorella maggiore », disse la torre occidentale, « si vede proprio che sei fuori del mondo. Se tu potessi vedermi (l'arcuato corso Roma non te lo consente) arresti potuto osservare come mi hanno fatto bella, ma che dico, sfolgorante. Pensa che sono stati restaurati e ridipinti gli stemmi che ornano la mia torriva sommità, poi riparato il tetto che spandeva rivoli d'acqua fra le mie ossa nei tempi piovosi logorando le mie non più giovani giunture. Ti dico che sono veramente fiera per quel che sono ora e per l'ammirazione che sento esprimere dai cittadini che passano sotto il mio portico ».

A questo momento una punta di invidia colpisce il vetusto cuore della più an-

UN' IDEA PER I GIOVANI

di PLINIO LONGO

Mi capita abbastanza spesso, nelle mie peregrinazioni mandamentali, di constatare come l'insidia del tempo e l'incuria dell'uomo, stiano danneggiando e purtroppo spesso in modo irreparabile, quel ricco patrimonio d'arte, di storia, di cultura che le nostre chiese, le più piccole e periferiche, conservano. E mi riferisco non tanto agli affreschi, per i quali qualche cosa si è fatto e si sta facendo, ma soprattutto agli oggetti della così detta arte minore come armadi, cassoni, cassepance, oggetti di oreficeria, paramenti, suppellettili d'un tempo, espressione di una non meno interessante testimonianza di una civiltà, così magistralmente espressa nelle maggiori chiese e palazzi d'epoca medioevale. Mi rifiuto di accettare certe affermazioni: essere l'Italia troppo « oberata » di vecchi monumenti, che talvolta (così ci si giustifica), sono più un danno ed un ostacolo al doveroso sviluppo della programmata società d'oggi, per cui è inutile conservare troppe cose morte. Certo nel contesto societario d'oggi, lo spazio riservato alla memoria del passato, alla cultura, a strumenti cioè che sembra non si articolino con il dinamismo produttivo moderno (e invece si articolano e come) è sempre più contestato o per lo meno coperto da una de-

precabile indifferenza. Perché c'è uno jato tra il bisogno di un benessere fisico ed il bisogno di una completezza spirituale e umana. Ed il disagio che percepiamo attorno a noi, questo maledere sordo che ci circonda, questo dissacrare, contestare, rifiutare continuamente d'oggi è proprio derivante da una inadeguata dimensione umana ove purtroppo ignoranza ed improvvisazione sollecitano una erronea interpretazione dei vari valori umani. (È un concetto ungarrettiano) uno scontro tra memoria ed innocenza, tra natura e ragione.

Ma lasciamo di filosofare. Di certo dunque, qualsiasi testimonianza del passato ha un valore positivo perché ci aiuta a comprendere meglio la storia e la cultura della nostra Famiglia e quanto più noi riusciremo a conoscere il nostro viver di ieri tanto meglio capiremo quale tipo di società è giusto costruire domani.

La memoria del passato è il cordone ombelicale, attraverso cui potremo trovare la ragione per costruire il domani perché il disordine e l'alienazione di oggi sono legati alla solitudine dello spirito svuotato dalla dissacrazione anonima della tecnica. Non è retorica: abbiamo bisogno di pane, è vero, ma abbiamo bisogno altrettanto di soddisfare alla nostra dignità umana, oggi così tanto frustata. E penso che in una qual certa misura questa carenza di beni spirituali sia una delle ragioni della insoddisfazione dei giovani d'oggi; si parla molto attualmente del tempo libero e di come e con che cosa dare ad esso una utile ragione. E mi permetto allora di suggerire ai giovani un'idea. Non bruciamo tante ore in trattenimenti banali, che non accrescono per nulla il bagaglio spirituale, ma diamo invece un valore positivo alle ore libere.

Ci sono dei giovani, ad esempio in Basilicata, che sono riusciti a mettere in luce una serie interessantissima di chiese rupestri, patrimonio essenziale di un determinato momento di antica civiltà, la cui scoperta ha arricchito e completato la conoscenza della cultura della regione lucana, creando anche un nuovo motivo di interesse artistico e turistico, quindi economico. Così dicasi per i giovani delle Valli Trentine e così via.

E' motivo, penso, di soddisfazione, per questi giovani, e di pienezza dei loro operare, che appaga indubbiamente l'anellito squisito che, per fortuna, ogni giovane naturalmente sente di approfondire la propria conoscenza e dà un senso più valido della propria ragione di essere.

E allora, vorrei dire ai giovani nostri, che siano essi studenti o no, non ha importanza. Perché non è possibile, per esempio, programmare un censimento delle cose meritevoli di essere segnalate che si trovano sparse nelle chiese, nelle case, nelle piazze, strade e campagne dei paesi della nostra zona? Farne un catalogo completo, annotarne le condizioni di conservazione, ecc.

Segnalare agli Enti, che possono essere interessati (il Comune, la Pro Spilimbergo, la Scuola, la Parrocchia ecc.). Creare insomma, la premessa perché sorga, ad un certo momento, una conoscenza « ufficiale » di un patrimonio notevole e artistico, e storico, ed umano che merita di essere raccolto e conservato.

Ho visto ad esempio degli armadi secenteschi che vanno in briciole, corosi dal tarlo; ho visto dei paramenti sacri a brandelli; ci sono vecchi capitelli ed architravi scolpiti, che raccolti, ci possono, ancor oggi parlare di una cultura nostra, che va approfondita.

Basta lanciare un'idea, basta iniziare un cammino. A volte, lungo la via ci si incontra, giovani ed anziani responsabili della cosa pubblica e cittadini attenti ad ogni cosa buona. E nasce così un colloquio, che ha una ragione di essere fatto per un bene comune e per un arricchimento spirituale che, ritengo, sarà giovevole a tutti.

Ecco, quanto vorrei dire ai giovani nostri: un'idea, che, qualsiasi risultato potrà essa avere, avrà permesso di dare un senso positivo a tante ore che, altrimenti, rimarebbero svuotate da qualsiasi valore e dignità.

Plinio Longo

DUE POESIE DI LUIGI CANDONI

VAJONT

Cumò là c'al jere il lât
legri di trotis

'a si viòdin i budjei da mont.

Un fantasmì cun lavris di pantan

al cîr là c'al veve i scarpèz

e un cîr di frut si pendòle

sul vuèit di une cjase

senze murs.

I vîs jù pal Friûl

a vendi cjazzis.

VAJONT

Adesso, là dov'era il lago — allegro di trote — si vedono le viscere del monte. — Un fantasma con labbra di pantano — cerca dove ha lasciato gli scarpetti — e un cuore di bimbo penzola — sul vuoto di una casa — senza mura. — I vivi giù pel Friuli — a vender mestele.

Abbiamo in programma una rassegna fotografica dedicata alla nostra città e siamo alla ricerca di vecchie immagini di Spilimbergo, che ne illustrino i più vari aspetti. Saremo grati a coloro che ci consentiranno la riproduzione di fotografie, cartoline, illustrazioni grafiche in loro possesso. Rivolgersi alla Segreteria della Pro Spilimbergo.

lica torre orientale che, con tono rammaricato, soggiunse: « Speriamo che non manchino di pensare anche a me avendo veramente bisogno di alcuni restauri affinché non soffrano danni più gravi le mie secolari fattezze architettoniche simbolo figurativo della Spilimbergo storica ».

La giovane torre riprese baldanzosa: « Ma ti airo di più, tanti e tanti palazzi della nostra città (tu non puoi vederli da dove ti trovi) hanno abbellito e restaurato il loro aspetto esterno aando lustro e decoro al nostro illustre centro cittadino. Quest'opera proseguirà poiché bisogna mostrare al forestiero una Spilimbergo rinnovata anche nel suo decoroso aspetto edilizio indice di un promettente avvenire. La Amministrazione Civica non ha mancato di ringraziare pubblicamente, in seduta consiliare, i cittadini che hanno eseguito tali lavori di abbellimento ».

Ma a questo punto il « leone di S. Marco » del palazzo Monaco-Serena che sonnecchia per non sembrare invadente ma tiene gli orecchi bene aperti, non poté più conservare il silenzio imposto dal rispetto verso la nostra ospitale città e sbottò: « Che devo dire io di questo mio antico palazzo incastonato come un gioiello nella nostra e vostra storica cittadina, palazzo splendido dallo spiccato stile veneziano che potrebbe degnamente figurare fra i migliori nel Canal Grande della Serenissima, e per il quale nessuno pensa ancora di restaurare gli antichi dipinti della facciata su corso Roma che sono certamente stupendi ».

Dopo avere aggiunto un sordo brontolio il « leone di S. Marco » tace ritenendo di avere espresso validamente il suo amaro risentimento.

Ma tacquero anche le due torri volendo così significare una mutua fraterna comprensione...

Umberto Bonfini

'A JE SERA

'A sbava jù la sera ancja sul nestri

[cîr

ma je la buina sera

par chi c'al torna in timp...

in timp

par grantà achì l'ultima lusùta

prime c'a plombi la coltra da la

[gnot.

E' SERA

Sbava giù la sera anche sul nostro cuore — ma è la buona sera — per chi torna in tempo — in tempo — per ghermire qui l'ultimo brillo — prima che piombi la coltre della notte.

MANIFESTAZIONI AGOSTANE 1970

di MATTEO MELOCCO

Con l'esibizione del complesso folcloristico jugoslavo KARAVANKA KRANJ, hanno avuto termine le manifestazioni indette dalla Pro Spilimbergo, in piazza Garibaldi.

Sul vasto palco, allestito per l'occasione, si sono alternati complessi e gruppi vocali di vario genere. Complessi « beat », per i più giovani, tipo « GLI HOT FIRE », « I POSTERI », « LES CLOCHARDS »; per gli amatori della musica polifonica e lirica il coro di Ruda e la flarmonica di Monfalcone; per la musica leggera il complesso « SPLENDOR » e i suoi bravissimi cantanti KATY e ITALO; per il folclore il gruppo « ROSADE FURLANE » e il già citato balletto jugoslavo.

Anche i bambini hanno avuto i loro spettacoli con il complesso « Aurora » di Arba diretto con bravura dall'insegnante signora Lia Fabrici e, successivamente, con la fiaba in costume « LA

LAMPADA DI ALADINO ». Inoltre il 12 agosto, accompagnati dal complesso « Splendor » di Codroipo si sono esibiti anche alcuni bambini di Spilimbergo in un applauditissimo mini-show che ha ottenuto molto successo. Ecco i nomi dei piccoli esecutori: Carla Ballico, la mini-Noschese con le sue esilaranti imitazioni dei cantanti in voga, Roberto Zavagno con lo spassoso monologo sul cavallo, la piccola Adua di Valvasone ed i fratelli Massimo e Piergianni Melocco con le loro canzoni.

Come si può agevolmente constatare da questa rapida cronistoria si è trattato di un programma vario ed interessante offerto gratuitamente al pubblico spilimberghese ed ai graditi ospiti che ogni sera affollavano la piazza Garibaldi avendo, inoltre anche la possibilità di tentare la fortuna con la pesca di beneficenza.

Matteo Melocco

MOBILI CONFESZIONI

E. Soler s. n. c. - Spilimbergo

GUDA E IL PANE

di NOVELLA CANTARUTTI

Il pane della Guda era buono, biondo, aveva sapore d'estate. E lei lo trattava come una cosa viva traendolo con devozione dalla gerla coperta da un panno lino per porlo nelle mani dei clienti, dopo aver contato attentamente i soldi. La Guda invece era quanto di meno simile al suo pane si potesse immaginare: bruna, legnosa, vestita di nero, inteneriva le mani enormi fino alla gentilezza, quando sceglieva, tra le pagnolette, le più croccanti.

Non so come fosse arrivata al curioso commercio di una gerla di pane che andava a prelevare in un paesotto abbastanza lontano, camminando per sentieri che diventavano faticosi d'inverno e durante le lunghe stagioni di pioggia. Certamente non possedeva licenze e, se contravveniva la legge, lo faceva senza malizie, per raggranellare qualche soldo in quegli anni di gran miseria. Ma forse voleva bene al pane in sé e l'idea del possesso provvisorio di quella gerla piena era un compenso non tanto alle ristrettezze che aveva patito lei, ma alla fame di generazioni dei suoi, che le era stata trasmessa col sangue. Un amore non diverso la Guda l'aveva per il fuoco e per la legna che lo alimentava; i suoi pomeriggi d'ogni stagione li spendeva a raccogliere ramaglia e a far fascine in montagna o sul greto dei torrenti. La sua riserva di legna non scemava mai e, d'inverno, accendeva grandi fuochi sul basso focolare: gliene veniva calore e compagnia.

La Guda viveva sola, non aveva un marito che le provveesse un po' di moneta per le spese più necessarie, come le altre donne alle quali, una volta al mese o più di rado, arrivava dall'estero una rimessa che permetteva di pagare i debiti che, malgrado l'estrema parsimonia, andavano ammassandosi per tutte nella bottega di casa. Quel piccolo commercio le procurava un guadagno che poteva servire riscatto a qualcuno, ma a lei aveva permesso di toccare con le mani qualche lembo ai poveri sogni: era riuscita, ad esempio, a comprarsi, un po' per volta, un abito da festa come piaceva a lei, di lana cenerina, un fazzoletto da festa con le lunghe frange di seta e, quello che contava di più, un paio di scarpe. Aveva sempre camminato con zoccoli o scarpette, senza poter mai possederne un paio ai suoi, il giorno della Prima Comunione aveva calzato a prestito quelle di un'amica e, malgrado il tormento ai piedi imprigionati, s'era sentita, per qualche ora almeno, una signora come la maestra, il solo oggetto della sua ammirazione senza limiti. Sembrava che i piedi della maestra, piccoli e sottili, fossero nati nelle scarpe e la Guda, negli anni di scuola, le aveva contemplate ogni giorno; s'era fatta l'idea che le scarpe potessero essere il segno più sicuro della star bene, della rispettabilità, dell'orgoglio della ricchezza, come la intenzione di quando le comprò, al mercato del paese dove andava per pane, si dimenticò persino di mangiare, cammino a lungo avanti indietro per la camera con i piedi stretti negli scarpone di pelle nera, senza stancarsi di ammirarli, e, il giorno dopo, si avviò per la strada che portava in chiesa, dritta come non era mai stata in vita sua, sicura, e, in tempo di Messa, continuò a ringraziare Dio del pane che le aveva permesso di acquistare quel bene.

Proprio durante l'inverno delle scarpe, quando la Guda era più contenta, capitò in paese Luca; nessuno lo conosceva, ma non era uno straniero: Luca era figlio d'uno del paese emigrato molti anni prima, tanti che solo i più vecchi si ricordavano di lui. Era partito con altri per la Boemia e là aveva trovato moglie e s'era sistemato, anche bene, da quello che si era sentito dire. Luca infatti aveva l'aspetto e il fare d'una persona civile; parlava il friulano appreso dal padre in terra straniera, in un modo slegato e buffo

che faceva ridere i bambini. Nessuno, neanche dopo qualche anno, quando s'era ormai affiatato con la gente, poté sapere per qual ragione fosse capitato in paese. Si limitava a dire: «Mio padre cittadino italiano, mia patria questa».

Era arrivato con pochi soldi e con le mani curate; non lasciava però intendere quale mestiere avesse fatto e di che cosa fosse vissuto fino a quel momento, dato che giovane non era più. Dei suoi, in paese, aveva trovato la casa custodita da uno zio morto qualche anno prima, e un po' di terra che lui non sapeva lavorare, come non reggeva ai mestieri pesanti, alle faticose di portar fieno e legna sulle spalle come le donne del paese che sostituitano in tutto gli uomini assenti. Ma Luca un'arte l'aveva, un po' inutile, sprecata in quell'ambiente dove

andare ad offrirlo, come faceva Luca che possedeva una parlantina da mercante, che convinceva col suo parlare buffo e i modi suadenti.

La Guda piangeva raggomitolata sul panchetto accanto alla gerla, piangeva lungo il sentiero che, per tanti anni, aveva percorso così volentieri con il suo carico caldo e la sicura speranza dei soldarelli che avrebbe riposto nella scatola di latta. E malediceva Luca, a voce alta, pentendosi subito, e ricominciando a maledirlo un momento dopo. Finché arrivò il giorno che non andò più per pane e le parve d'essere vuota come una campana senza battaglio, vuota e sola, senza scopo, senza niente. Adesso tornava povera come tanti anni prima, con le mani enormi e dure, che non aveva più ad intenerirle il suo morbido pane.

Per molti giorni se ne stette chiusa



tutti o quasi si nutrivano di poche e semplicissime cose; sapeva confezionare dolci e anche se lui — chissà perché? — non l'aveva detto, era quello il suo mestiere. Per le rare nozze e i pochi battesimi, la gente incominciò a rivolgersi a Luca che preparava con poco le torte, le ciambelle e certi strudel a regola d'arte, con la pasta morbida, soleva dire lui «come la polenta mangia-sugo» e il ripieno saporito da riempire la bocca.

Un po' alla volta Luca piantò anche lui un piccolo commercio di biscottini e pani dolci che vendeva la festa. Gli dovette fruttare qualche poco, perché non passò molto tempo prima che si decidesse a prendere in affitto un vecchio forno che i proprietari non usavano più, e cominciò a fare, insieme con le torte ed i biscotti, anche il pane, forme grandi e piccole, un pane buono più di quello della Guda. Alla gente piaceva e così, senza cattiveria, uno dopo l'altro, lasciarono la donna per comprare il pane di Luca che durava morbido più giorni, che si sfaveva in bocca, come dicevano le commari.

La Guda non voleva credere, ma cominciò ad accorgersi che le donne non si affacciavano più alla sua porta, che la gerla calava di poco, che il suo pane restava lì. Le mancava il coraggio di

col fazzoletto calato sugli occhi a farneticare sul destino che aveva fatto tornare Luca in paese a costruire la sua rovina; poi riprese coraggio e, con la gerla sui sulla montagna a raccogliere legna; stava fuori giornate invere a comporre fascine ben ravviate che portava a casa per sistemarle nella stalla vuota dove la catasta si azava rapidamente. Alla fine della stagione, la stalla era stipata e lei aveva legna più del bisogno.

Forse qualcuno avvertì Luca che non era poi un cattivo diavolo; aveva fatto gli affari suoi, senza pensare ad altro. Siccome gli occorreva legna per il forno, una sera andò dalla Guda. Quando lei vide che si dirigeva alla sua volta, scappò in casa e si chiuse dentro, sbattendola porta come davanti ad una mala apparizione. Senza impazientirsi, Luca picchiò, chiamò la Guda per nome e, non ottenendo udienza, sedette sul gradino e rimase lì finché, ringhiosa e tremante, la donna non si decise ad aprirgli.

Fu difficile attaccare discorso, ma Luca riuscì a convincere la Guda a vendergli le fascine che gli servivano per il forno ed anche ad aiutarlo nel lavoro che cresceva.

Così la Guda tornò al pane nel forno scuro di Luca. La gente disse che pareva resuscitata da morte, ed era vero.

Novella Cantarutti

ANCHE A CASA, ANCHE A SPILIMBERGO INCONTRIAMOCI!

di ALFREDO ZAVA

Si parla tanto e tantissimo, oggi, di famiglia in crisi, di crisi dei rapporti tra figli e genitori, di figli che fuggono da casa... di mancanza d'autorità. Precisiamo una cosa, esorcizzando ed allontanando così una grossissima fetta di pessimismo: non è l'autorità in sé e per sé ad essere contestata; se lo è, lo è per altri motivi. Penso che i figli contestino il rapporto d'autorità del padre o della madre perché, non di padre, questo è ridotto ad essere l'unico rimanente. Fra genitori e figli potrebbero esserci una miriade di legami: di collaborazione, di vera amicizia e cioè di confidenza, di reciproco interesse (tutti quei rapporti insomma che intercorrono fra due veri amici) e quello d'autorità potrebbe occupare solo una piccola parte delle loro relazioni.

Mancando gran parte di questi rapporti umani, i figli contestano l'unico superstito; essi si accorgono — o sembra loro — che i genitori, pur in innegabile buona fede, si limitano a «preoccuparsi» più che a desiderar di «interessarsi» a loro. Il loro affetto, benché sincero, sarebbe di natura apprensiva. Un amico vero invece si interessa

dell'altro: potrà anche preoccuparsi, preoccuparsi in quelle occasioni dove c'è veramente motivo, una difficoltà, un pericolo; ma dove e quando non ci sono nubi, perché non essere sereni come buoni compagni di gioco?

Spesso capita che aiutare e soccorrere uno sempre a proposito dei lati negativi del suo carattere o delle sue svariate difficoltà, senza saper vedere e complimentarsi con quanto c'è di buono in lui e nelle sue vicende, può offenderlo, deprimerlo o spazientirlo perché gli rammenta di continuo i suoi mali e solo quelli.

Parlare di differenza fra interessarsi e preoccuparsi è insomma come parlare della differenza fra amore e gelosia: è evidente che l'amore può e deve contenere in sé anche la sua giusta misura di gelosia (l'interessarsi include anche il preoccuparsi) ma qual se si riduce solo a quella! Se voi con un amico, vostro coetaneo, cominciate solamente a preoccuparvi di lui, come una premurosissima nutrice o un severo istitutore, finirete per perderlo, direi quasi: provate se non ci credete... Questa prova poi, dimostrerebbe anche qualcos'altro: Che il ricordarci

continuamente e solamente i propri mali, non ci aiuta a venire fuori.

Di riflesso: avvilire e condannare chi sbaglia non è una buona strategia, anzi! E porta a dubbi e scarsi risultati. Un fatto invece è certo: l'abbandono, l'estraniarsi lontano da chi non fa altro che rimproverare da parte di chi si sente continuamente rimproverato.

Se un tale estraniarsi ci par logico e comune nel caso di persone coetanee, perché ciò non dovrebbe, almeno in parte, essere vero anche fra persone non della stessa età, come padri e figli? Ecco allora che sarebbe spiegata una buona parte della loro reciproca incomunicabilità: Rapporti fondati unicamente su autorità e preoccupazione, falliscono se queste sono disgiunte dalla vera amicizia e dall'interessamento; e ciò vale in famiglia come nel lavoro.

Ora, chi osa dire che i genitori non possono essere anche amici oltre che affettuosi allevatori dei propri figli? Forse perché non hanno la stessa età? Ma una cosa grande come l'amicizia deve forzatamente dipendere da una

(continua a pag. 4)

una lettera al "barbaian"

CARA SPILIMBERGO

di ANTONIO DE VIZZI

Cara Spilimbergo,

questa lettera nasce da un'esperienza personale, da un mio modo particolare di scoprire le cose, quando, vincolato, le sfioro soltanto. Sollecitato, ti racconto, non pensando certo ad illustrarti.

Ti ho scoperta, così, quasi per caso, passando per fermarmi poco lontano, e per poco. Ti conoscevo di nome, nome antico, di ricordi di lontananza. Anche se uno dei tuoi aveva portato, famoso, i colori dei tuoi paesaggi, su tavole leggere, facciate sbiadite, in una città che ne ha perso quasi il valore.

Ti ho scoperta in una luce d'estate, invitante, accogliente; pigra, rompersi tra i vuoti dei tuoi porticati.

Ti ho trovata ancora a misura. Dolcemente provinciale, raccolta, come a salvare ricordi, a custodire valori, intimi, come racchiusi dietro mura leggermente opache. Mi son perso tra le tue strade, ramificate in canali invitanti all'intimità. Troppo strette ormai per i falsi.

Anche interventi. Strade che vivono, anche se nascoste. Perché basta un odore per farle sorgere, quasi da mosto, da mille erbe profumate, come quando le assapori in fogolar pieni di fumo. Ancora di legna. Di voci, ancora sentite, soffuse. Tra spazi in cui è ancora possibile. Fermarsi, per incontri.

Rimaste troppo buie per non scaturire in dissidi. Mai avvertibili, come urlati, Tardati e giustificabili. Quinte obbligate verso spazi più aperti, poco più in là.

Non ti ho certamente conosciuta. Ma non era nelle intenzioni. Passavo, come di corsa, sfuggendo le occasioni, rifiutando la tentazione di aprire una porta per capire. Mi bastava intuire, come fossi da noi, problemi diversi solo nella loro traduzione "locale".

O solo per non farmi sfuggire un procedere.

Così, come non ho guardato i tetti quelli più alti, quelli più piani. Solo perché troppo uguali tra di loro. Solo perché troppo uguali ai nostri. Sentiti, falsi, perché trasportati da noi. Un simbolo, quasi, il più avvertibile, il più aggredibile. Ed è per questo che non li ho giudicati. Sarebbe stato come perdere un valore di processo «a».

Istintivamente, li ho sentiti come una forzatura. Alla tua dimensione, scandita in vuoti orizzontali, nei tuoi giardini umiliati, in tanto spazio.

Monocromi, non condensati, come

buttati. Il «quieto» simbolo d'esser arrivati «a».

Ti ho ritrovato come seconda casa, momentanea di campagna, accogliente ci hai invitati, ogrendoci. Ma forse non ci è bastato, venivamo da città e ci eri insufficiente. Eravamo di campagna, e avremmo preteso di più. Per poco ci hai presi, ma non ci è bastato, anche se non sapevamo (o non abbiamo mai voluto valutare) da quanto e come nascesse. Ci è sembrato, disperso, noi, come accolti e portati al rumore.

Quasi di strana liberazione. Ti ho trovata condensata in un tessuto più largo, anche di città, dallo stesso gusto, con uno stesso significato, con dei valori, comuni. Da salvare. Tutti insieme.

Ti ho vista risparmiata negli affetti, coraggiosa come tentativo, aprirti, a sera, non solo in bar travasati sulla strada.

Ti ho vista dignitosa, procedendo da nobilita.

Ti sei aperta in oggetti, spesso di qualità, in tante cose immediate, non in affetti recuperabili. Solo lontano.

Solo tra poco. Ma forse è per tutti un sapersi adattare, un non cogliere il valore di traduzione di certe esperienze.

Il capire che stanno come se fossero a metà. Ne stanno perdendo il sapore d'antico, non ne hanno ritrovato subito un altro.

E allora mi viene spontaneo chiedermi se mi è bastato potermi sedere per strada, sentire sui muri il sapore dei passi, frantumati nel buio, nel silenzio dei tuoi monumenti, fatti di luce.

Povera per tanti, perché come sterile. Poco chiassosa di voci più alte e più tante di quelle che ci raccoglievano nel giorno.

L'avvertire come un non intervento. Ma di rispetto. Sapienza d'uso di strumenti antichi, fiducia in una capacità di non sprecare squarci sul verde, di non perdere il sapore dei passi in azioni sapienti di patrimonio da non buttare. E' una speranza.

Partendo. La speranza che non vada sprecata una tua misura. Che si rinnovi ad una scala che ho trovato a livello. D'uomo. Senza fermarsi.

In camera ho appeso una fetta del tuo castello. E' stimolante, se si riesce a leggere. In ogni momento, come in dettaglio.

Tuo,

S. ten. Antonio De Vizzi

ATTIVITÀ DEL CIRCOLO MAGISTRALE DI CULTURA

di ALDO MIGOTTO

Il Circolo Magistrale di Cultura di Spilimbergo è sorto per opera di alcuni insegnanti l'anno scorso e fin dalla sua nascita ha dimostrato di possedere una notevole carica vitale promuovendo delle attività che hanno riscosso un ampio consenso.

Nel corso di quest'anno l'attività ha spaziato fra i più disparati campi della cultura: dalla poesia friulana al teatro, dalla pittura alla musica, dalla formazione dell'uomo ai problemi dell'attuale società e alle esperienze di un uomo di cultura all'estero.

La nostra concittadina professoressa Novella Cantarutti, che tanto lustro dà a Spilimbergo per la sua fama internazionale di poetessa dialettale e che, per tale attività, ha visto giustamente premiato, recentemente la sua raccolta di poesie dal titolo «Scas» con il premio «Lanciano», ha dato il via con la sua conferenza del 6 febbraio su «Il cammino della poesia friulana».

In collaborazione con la Scuola Media e gli Istituti Superiori e la Pro Spilimbergo, è seguita il 26 febbraio una manifestazione dedicata quasi esclusivamente agli studenti per una educazione al teatro e alla sua interpretazione, manifestazione animata dall'illustre comediografo dottor Luigi Candoni che non si è limitato a parlare di «Come si scrive una commedia», ma ha fatto partecipare alla esecuzione scenica di un bozzetto gli stessi numerosissimi ragazzi, che si sono così sentiti parte viva, attori dello spettacolo.

Il professor Angelo Filipuzzi, al quale esprimiamo le felicitazioni più vive per la sua recente nomina a Provveditore agli Studi per la nostra Provincia, ha, il 20 marzo, conversato sui suoi «Vent'anni di esperienze come addetto culturale all'estero».

Il 28 aprile si è svolta una confe-

renza per gli studenti nell'intento di suscitare interesse per quella forma musicale, che i giovani trascurano per una mancata educazione musicale: il concerto. La professoressa Pia Tallon Baschiera con la collaborazione di due allieve e del maestro Umberto Tracaneli ha illustrato «La fuga nella letteratura pianistica».

Il dottor Nemo Gonano, direttore didattico di Spilimbergo, ha affrontato il 15 maggio il tema «Quale formazione per l'uomo di domani?»; tema attualissimo in una società in rapido sviluppo tecnologico e con istituzioni scolastiche bisognose di urgenti riforme.

L'Archivio Artistico del Friuli-Venezia Giulia con sede a S. Vito al Tagliamento, il 5 giugno, ha presentato attraverso la proiezione di una ricca serie di diapositive a colori realizzate dal fotografo Elio Ciol e commentate dagli appassionati studiosi prof. Giacomo Tasca e prof. Virgilio Tramontini: «Gli affreschi del Pordenone e della sua scuola nello Spilimberghese».

Ultima in ordine di tempo, ma non certamente per l'argomento affrontato, si è svolta il 6 novembre una tavola rotonda sul tema «Per questa società? Contro questa società?»; vi hanno partecipato la dott. Alisa Del Re, il rag. Livio Filipuzzi, l'avv. Guido Comis, il dott. Cesare Marzona e, come moderatore, il dott. Nemo Gonano.

Il programma per il prossimo anno prevede ancora tavole rotonde sui problemi di attualità, conversazioni di aggiornamento per gli insegnanti...

Un grazie sincero esprimiamo a quanti hanno collaborato disinteressatamente mettendo a disposizione di tutti la loro cultura e auspichiamo che molti altri contribuiscano a sostenere le attività del sodalizio.

Aldo Migotto



Nella foto, i partecipanti alla tavola rotonda sul tema «Per questa società? Contro questa società?». Da sinistra: la dott. Alisa Del Re, il dott. Cesare Marzona, il dott. Nemo Gonano, l'avv. Guido Comis, il rag. Livio Filipuzzi. (foto De Giorgi)

ANCHE A CASA, ANCHE A SPILIMBERGO INCONTRIAMOCI!!

(continuaz. da pag. 3)

cosa trascurabile come l'età? Senza necessariamente dover parlare contro insegnamenti, consigli, «prediche», perchè mai il genitore, padre o madre, non può ad esempio parlare e raccontare al proprio figlio o figlia le proprie vicende di quando aveva la sua stessa età e si trovava in medesime situazioni? Ma fatto nel tono della sincera confidenza e non in quello moralistico de «Ai miei tempi...». Sentirsi dire, ogni tanto: «Sai, a proposito di quanto mi dici, mi ricordo che io invece...» oppure: «Cosa?... Quello ti ha inviato una cartolina? Beh! Son contenta per te...».

In breve: perchè mai non si dovrebbe far in modo che il bisogno d'amicizia di un o una giovane non venga in parte soddisfatto in famiglia affinché esso non diventi morboso nella ricerca, forzatamente esclusiva, all'infuori di essa? Non fraintendetemi: bambini e ragazzi possano pure conoscere e amarsi i loro coetanei! Solo che non è bene che i suoi unici amici siano solo questi e non anche i genitori. Le cronache di tutti i giorni mostrano quanto sia pericoloso che un ragazzo un po' ingenuo, che non abbia potuto trovar un confidente nel genitore, rischi di ravvisare nell'amico di strada, talvolta saputello e drittone, anche il genitore ideale.

In un ordine d'idee più vasto — e in certi punti analogo a quello dei rapporti in famiglia — si può considerare la questione delle relazioni in città. Torno, scusate, alla sostanza di quanto avevo detto nell'articolo precedente. Invece di star tanto a dire che «A Spilimbergo non c'è niente», perchè non riconosciamo che talvolta «siamo noi che a Spilimbergo non ci siamo»? E cioè presenti materialmente, ma non psicologicamente l'un l'altro? Io, — tanto per puntar il dito su qualcuno — sarei piuttosto falso se mi lamentassi di ciò. Non è molto, ad esempio, che un mio amico mi ha invitato a casa sua per farmi vedere qualcosa a proposito del suo hobby preferito; ci teneva, ci tiene... Io i soliti «Sì... vedrai che vengo» e poi invece, chi s'è visto s'è visto... Lì — sul momento — siamo sinceri ma poi, pian piano, veniamo accolti dalla nebbia dell'apatia e i giorni passano. Passano e non ci andiamo. Passano e diciamo che non succede mai niente.

Altra mia medaglia al valor civile: Tempo addietro un mio compagno era via causa il servizio militare e suo padre che, fra l'altro, in quel periodo era solo in casa, mi aveva lanciato la idea di venirlo a trovare: una serata in compagnia avrebbe rallegrato un po' la sua casa vuota. Ci sono andato? Anche qui i buoni propositi si sono persi per strada. Erano, sono, tutte buone occasioni per conoscerci che sono state sprecate; occasioni affinché spilimberghese conosca spilimberghese; senza parlare poi dell'allegria che è stata così persa; rispetto umano, fiacca, timidezza?

Ragazzino, al tempo di un lontano maggio durante i rosari serali in Duomo, io, in chiesa sbirciavo alquanto verso la navata di destra perchè là due lunghe trecce nere e due occhi, pure neri, erano collegati assieme da un bel visetto... Ma... come avvicinarlo, dopo la funzione? Non ne avevo il coraggio; è come quando girate la chiave nel cruscotto e il motore ansima e tossisce ma non parte. Finché una sera, i miei desideri — a lungo rosolati sullo spiedo della fantasia — vennero esauditi e la situazione tanto agognata si verificò: Pioveva ed io avevo l'ombrello! Proprio come nei film (d'allora...): «Signorina, Lei si bagna, permette un passaggio?» Ma... ma anche quella volta il motore non partì ed io — mentre la ragazzina, sotto i portici, andava cercando di qua e di là un'amica con il parapigioggia che la portasse a casa — rimasi... così: acqua in testa ed ombrello chiuso in mano.

Ma i ragazzini hanno la scusante dell'età e della loro timidezza; mentre noi — un po' meno ragazzi se non altro per via degli anni — tutte queste scusette non le abbiamo. Non le abbiamo nemmeno se la pioggia, invece di essere una non sfruttata propiziatrice di conoscenze come in quel lontano maggio, è avversa alle buone occasioni, come al recente spettacolo «Le maldobrie» dato al «Miotto»: Non me lo sarei mai aspettato che una semplice pioggia potesse così raffreddare e spegnere gli entusiasmi di parte dei spilimberghesi per il teatro, sicuramente ben accolto e gradito a chi, ansioso di novità si annoia in un paese che non offre mai niente. A me sa che, tutto sommato, a piedi o in macchina, ombrello aperto o chiuso, c'è ben poca differenza fra questa apatia e la timidezza di quel ragazzino.

La morale infatti è la stessa: l'occasione c'era, ma noi non c'eravamo.

Voi avete senz'altro ragione quando dite che le occasioni qui non sono molte, sono con voi; però, da questo al dire non c'è n'è nessuna, ne passa!

E non mi sembra coerente poi, quelle poche che ci sono, lasciarsele sfuggire!

Un'ultima cosa e poi vi lascio. Un breve accenno a ciò che si potrebbe chiamare il fenomeno dell'emigrazione psicologica. La nostra regione e il nostro paese, si sa, non offrono molti posti di lavoro: di qui il triste dover andar altrove da parte di giovani e non. Ora: forse che il nostro paese non offre nemmeno la possibilità di compagnie ed amicizie? Per cui do-

si trovano» e che quasi quasi si trovano più a loro agio in quelle località dove si recano per ragioni di lavoro o di studio. Certo, ben venga il poter conoscere gente anche fuori città: ciò costituisce innegabilmente un progresso; eppoi tutti noi sentiamo il bisogno di viaggiare e vedere, conoscere ed esser conosciuti ed infine di trovare e mantenere un'amicizia dove vogliamo. Solo che, ecco, i legami fuori città dovrebbero essere frutto di una libera scelta e non solamente il sintomo e il segno di una fuga psicologica dettata dal timore o dallo scetticismo. Perchè non si deve avere il coraggio di un'amicizia nonostante gli ostacoli e i fastidi dati da pettegolezzi e ficcanaserie con cui il paese talvolta c'invischia? Senza le lotte e le difficoltà — è stato detto — dove sarebbe la poesia della vita e il gusto della vittoria? e, nel caso peggiore, la voglia della rivincita?

Si pensi a Giulietta e Romeo: ebbene il coraggio di conoscersi e di non abbandonarsi nonostante, chiusi nella stessa città, l'accusa rivalità fra le loro rispettive famiglie presentasse loro gravi pericoli. E invece, qualche giovane, oggi, liquida in quattro e quattr'otto la figura dei due amanti di Verona definendoli nient'altro che due sdolcinate «silhouettes» proprie di un romanticismo arcaico. Lo stesso giovane magari che, di domenica, prende la macchina e «va a caccia...» fuori città perchè non sa trovare un po' di coraggio a sopportare i commenti ironici degli amici nel fare una normale e assidua corte a una ragazza del paese che, in fondo in fondo, gli piacerebbe; oppure non sa trovare la costanza necessaria.

Si crede libero e disinibito, senza paure, senz'altro superiore al giovane dell'antica Verona; superiore anzi al paragone stesso, che diamine!

Manco è consapevole invece di essere in realtà piuttosto fufone... ma, prima o poi, come per tutti, finirà anche lui per capire che l'amore non è fatto solo di piacere e tenerezza ma anche di coraggio. Un momento! Le ragazze che leggono aspettino ora prima di mettersi a gongolare!

Non sono un femminista; due parole anche per loro. Si badi bene che non ho intenzione di lamentarmi con nessuna di loro — intendiamoci — comunque... Sposarsi è una cosa seria, fuori discussione; anche il fidanzato non è cosa da poco. Ammettiamo pure una terza sfumatura un po' più giù: l'amicizia con un ragazzo. Ma, a meno che non ci siano difficoltà in famiglia, deve proprio significare qualcosa anche l'andare o no al cinema o unirsi a una comitiva in una gita? Si badi che l'incontrarsi non necessariamente deve indicare un legame già approfondito, ma è spesso una necessità psicologica per conoscere l'altro, per capire se c'è o no qualcosa. «Ma io esco solo con chi sono sicura» obietterà giustamente qualcuna di voi. D'accordo, ma come fate a sapere di essere sicure se prima non lo conoscete almeno un po'? E come fate a conoscerlo se non volete uscire quasi mai? Prudenza nel conoscerci non ce ne deve essere: è anzi il conoscere una specie di vera prudenza: un'arma efficace, se non proprio assoluta, per prevenire eventuali delusioni o malintesi. Se non volete uscire con chi proprio non vi va, allora, altra questione. Ma ditelo allora; dite almeno perchè non uscite; aiutatevi a capire cosa volete che noi si comprenda da un vostro rifiuto; se volete essere corteggiate un po' di più o se si tratta proprio di un no.

Beata la sincerità e il candore non solo verso di noi, ma soprattutto verso i vostri genitori. Dite sempre loro dove andate, con chi uscite, quanto tempo contate di star fuori: il libere da un peso e ve ne saranno grati. All'inizio ho parlato non con tanto entusiasmo del «preoccuparsi» dei genitori, ma qui non posso fare a meno di trovarlo giustificato.

Abbiate il coraggio della chiarezza con loro almeno (comprendo benissimo che una certa riserva e prudenza nei nostri confronti è più che legittima, vi è anzi dettata dalla vostra stessa natura); e sempre per via della vostra stessa natura «vi punge talor vaghezza» di farci diventar un po' matti. Ma parlate con loro, chiedete anzi quando siete incerte e dubbiose su tali questioni e vedrete che molte cose si semplificheranno per tutti.

Dobbiamo aver il coraggio della chiarezza perciò con chiunque e dovunque: in casa e fuori; nessuno ne è esonerato. A mio modo di vedere i problemi psicologici di una famiglia sono analoghi a quelli (pure psicologici) di una città; spero di averlo fatto capire almeno un po'. Da ambedue le parti, se succede, si assiste ad un qualche avvillimento da parte di un suo componente: si sente estraneo e inferiore, desidera «emigrare»: un figlio cerca in strada l'amico e il confidente (necessità, spirituale insopprimibile questa, eccettuata la strada). Un giovane trova vuoto e noioso il suo paese, chiude le anime degli abitanti e cerca fuori città miglior possibilità di esprimersi e comunicare. Che vada pur fuori se lo vuole, ma che gli si offra pure l'altra alternativa: che le anime degli abitanti, se non proprio aprirsi, si scontrino un po'. Che genitori e figli siano amici: non solo affetto fra loro ma anche un'amicizia direi cordiale, sportiva.

Anche a casa, anche a Spilimbergo incontriamoci!!

FOTO - CINE - OTTICA



SPILIMBERGO

borghesan



OCCHIALI "DESA"

IN ESCLUSIVA I NUOVI OCCHIALI

NEOSTYLE
STOCCARDA

- * Esecuzione da qualsiasi ricetta oculistica
- * Laboratorio specializzato e autorizzato per lenti corneali Galileo

Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone

Fondata nell'anno 1876

SEDE E DIREZIONE GENERALE IN UDINE: Via del Monte, 1 - Centralino tel. 54141 - Telex: 46154 CR Udine

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

corrispondenti in tutto il mondo

Agenzie di città in Udine:

N. 1 - PIAZZALE OSOPPO	Telef. 23.681
N. 2 - VIA VOLTURNO	Telef. 22.910
N. 3 - LARGO PORTA AQUILEIA	Telef. 55.715
N. 4 - PIAZZA VENERIO	Telef. 62.619
MERCATO ORTOFRUTTICOLO	Telef. 54.470

Dipendenze:

UDINE - PORDENONE - AQUILEIA - BRUGNERA
CERVIGNANO - CISTERNA - CIVIDALE - CODROIPO - LATISANA - LIGNANO SABBADORO
MANIAGO - MARANO LAGUNARE - PALMANOVA - SACILE - SAN DANIELE DEL FRIULI
SAN GIORGIO DI NOGARO - SAN VITO AL TAGL. TO - SPILIMBERGO - TOLMEZZO

servizio cassette
di sicurezza:

UDINE - CERVIGNANO - LATISANA - LIGNANO SABBADORO
MANIAGO - PALMANOVA - PORDENONE - SAN DANIELE
DEL FRIULI - TOLMEZZO

servizio titoli - estero - merci

credito agrario di esercizio e miglioramento - mutui

Esattorie:

UDINE - CERVIGNANO - CIVIDALE - LATISANA
MANIAGO - MORTEGLIANO - SACILE - TOLMEZZO

DATI AL 30 GIUGNO 1970

Patrimonio	L. 5.073.320.579
Mezzi amministrati	L. 116.787.235.505
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L. 1.356.076.781

La Cassa di Risparmio destina annualmente metà degli utili di bilancio ad opere di beneficenza e di pubblica utilità da attuarsi nel Friuli.

IL NOSTRO OSPEDALE

di BRUNO CRIVELLARI

Alcuni elementi storici che riguardano la vita dell'Ospedale Civile di Spilimbergo, per non diffondersi troppo — senza pretese di voler stendere un completo studio sulla storia della Pia Istituzione — si possono ricavare dal proemio dello Statuto organico contenuto nell'art. 1 di detta carta costituzionale deliberata per uniformarsi allo schema ministeriale vigente nel tempo, con atto 29-3-1955, n. 21 del Consiglio di Amministrazione di quell'epoca, approvato dal Comitato Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica con decisione 13-7-1956, n. 55316/V con seguito del Decreto Presidente della Repubblica 7-4-1960 e modificato all'art. 10 comma 4° con deliberazione 16-2-1967, n. 26 approvata con decreto del Presidente della Giunta Regionale 21-6-1967, n. 01877.

L'art. 1 dello Statuto così recita infatti:

«L'Istituto di assistenza ospedaliera in Spilimbergo, denominato Ospedale Civile di San Giovanni Battista, trae la sua origine dalla confraternita dei Battuti alla quale, con pubblico atto del 13-2-1325, i nobili fratelli Pregonera e Bartolomeo, Signori di Spilimbergo, donarono il fabbricato che costituì la prima sede dell'Ospedale, sito nel luogo chiamato «Broili», corrispondente all'attuale via Mazzini ed attigua alla Chiesa subito dopo eretta in onore di San Pantaleone.

La capacità dell'ospedale risultava nel 1337, di sedici letti.

Verso il 1340 nella suddetta chiesa

Barbacane e relativo arredamento, mobili, attrezzatura e strumentario, con annessi giardini e orto, oltre alla casa di Via Alghieri, nonché da alcuni livelli di trascurabile entità e pochi titoli di renata pubblica.

Devesi aggiungere il recente acquisto del terreno ex proprietà Dreina, di Via Tauriano, di oltre 35 mila mq., destinato alla costruzione della progettata nuova sede ospedaliera.

L'Istituzione è stata classificata in Ospedale di III categoria con decreto prefettizio 22 aprile 1939, n. 20880/II O.P. ».

Occorre naturalmente seguire gli avvenimenti successivi onde pervenire alla situazione odierna del nosocomio spilimberghese che viene a rappresentare, a parte le sue finalità istituzionali, l'azienda economicamente più importante di Spilimbergo stando all'entità del suo bilancio che, nel corrente esercizio raggiunge quasi il miliardo ed avendo alle dipendenze circa 150 unità tra personale medico, amministrativo, tecnico, infermieristico, ausiliario e religioso.

Scomparsa la vecchia sede di Viale Barbacane, ceduta alla Casa di Riposo, l'attuale complesso, entrato in funzione il 24-5-1962 dopo ben undici anni di pratiche amministrative, tecniche e finanziarie, presentava a quella data una capacità ricettiva di 158 posti-letto regolamentari, di fronte ai 100 posti-letto di fatto del vecchio Ospedale (con circa 80 presenze medie giornaliere) e già sin dai primi tempi la nuo-

nale, defilato dal fabbricato principale, con una spesa di L. 17.000.000, di cui il 50 per cento col contributo regionale in conto capitale. La spesa complessiva è aumentata di L. 1.460.000, a carico della Amministrazione, in seguito ad una perizia suppletiva e di variante.

Al nuovo servizio mortuario viene aggiunta una cappella, in corso di costruzione, per il servizio funebre con una spesa di L. 10.000.000, finanziata con un mutuo concesso dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, sostenuto dal contributo regionale in conto interessi.

Parallelamente a questi progetti e lavori l'Amministrazione, con propri mezzi di bilancio, ha provveduto o sta provvedendo all'esecuzione di altre opere accessorie, quali ad esempio il nuovo impianto fumario a depuratori della centrale termica, il rinnovo degli avvolgibili della sede inaugurata nel 1962, in modo da uniformarli con quelli dei lavori di ampliamento e ad altri minori interventi, non ultimi l'ammmodernamento e l'integrazione delle dotazioni di attrezzature sanitarie, specialmente nei riguardi della nuova divisione Ostetrico-Ginecologica col concorso del contributo regionale, oltre a mezzi diretti dell'Amministrazione.

E' in corso inoltre un progetto di L. 120.000.000, sempre ad opera dell'ing. Giorgetti, per ulteriori lavori di ampliamento e di ristrutturazione del complesso (sistemazione della Pediatria, nuovi locali indipendenti per il Poli-



Nella foto: la nuova ala dell'Ospedale Civile di Spilimbergo.

(foto P. De Rosa)

di San Pantaleone, ed annesso Ospedale, presero dimora i frati eremitani di Sant'Agostino, a seguito di che il pio luogo, sempre ad opera della confraternita dei Battuti, trovò ricetto in una casa poco discosta, nella stessa Via Mazzini attigua alla chiesa di San Giovanni Battista, l'una e l'altra nel frattempo erette e compiute intorno al 1390.

Successivamente non si hanno dell'Ospedale notizie di un certo rilievo fino al 7 aprile 1805, data del testamento con cui il nobile Baldassare Balzaro lasciava in eredità all'Istituzione la casa patrizia, che prima apparteneva alla nobile famiglia Maroe, sita nell'oggierno viale Barbacane, ove l'Ospedale, che fino allora trovavasi a fianco della Chiesa di S. Giovanni Battista, trasferì nel 1859 la sua sede tuttora esistente.

Per tale fatto e segnatamente con la nomina, avvenuta nel 1872, del sig. Girolamo d'Asti a Direttore e del sig. dott. Francesco Nascimbeni ad Amministratore, ebbe inizio un periodo di migliori fortune per l'Ospedale la cui sede attraverso successivi adattamenti ed ampliamenti ha assunto la struttura attuale, della capacità di 100 posti-letto.

Tra i principali benefattori che concorsero ad incrementare il patrimonio dell'Ospedale, oltre al nobile Balzaro, vanno annoverati i seguenti:

— Griz Giunio fu Gio Batta che con testamento del 31-5-1886 lasciava in eredità all'Ospedale la casa corrispondente all'attuale Caffè Griz in Piazza San Rocco, e porzione della corte, con orto e ghiacciaia;

— Giuseppina Urbani ved. Bearzi, che dispone per testamento 17-12-1932 il lascito a favore del Pio Ente dell'importo di L. 2.000 e di una casa di abitazione sita in via Alghieri;

— Tomat Giovanni fu Domenico, che con testamento 8-7-1937 lasciava in proprietà all'Ospedale una casa di abitazione con annessi magazzini, sita in via dei Savorgnan, con l'obbligo di lasciarla in affitto ai fratelli Bottacin per lire 7.200 annue, almeno fino alla maggiore età del più giovane ed a condizione di dare loro la precedenza, in caso di vendita, per il prezzo di L. 22.000.

— Il Comune di Spilimbergo, che in particolare, oltre ai costanti aiuti di vario genere, rinunciò a favore della Pia Opera, con deliberazione 4 agosto 1939, salvo rifusione delle relative spese e l'assunzione di un piccolo vitalizio, al legato della signora Giuseppina Urbanis ved. Bearzi, costituito dalla propria abitazione sita in Corso Roma. Alienati a suo tempo gli immobili di Piazza San Rocco, di Via dei Savorgnan e di Corso Roma, l'attuale consistenza patrimoniale dell'Istituzione è rappresentata dalla sede di Viale

va sede risultava inadeguata all'afflusso dei ricoverati, la cui media giornaliera delle presenze era andata consolidandosi, nel tempo, intorno a 200, tanto che, nelle statistiche, l'Ospedale figurava effettivamente con 200 posti-letto mentre si sono raggiunte delle punte di sovraffollamento nel 1968 e nel 1970 di oltre 300 presenze giornaliere di ricoverati.

In queste cifre risiede evidentemente l'estrema necessità di ampliamento dell'Ospedale propugnata e sostenuta dalla Amministrazione che doveva tener conto, oltre che della evoluzione assistenziale ospedaliera in genere, anche del fatto rappresentato dall'incremento della guarnigione militare intervenuto con le costruzioni delle Caserme di Sequals, Tauriano, Velle e Vivaro.

A lavori che si possono considerare ormai ultimati secondo il progetto dell'ing. Mario Giorgetti, che progettò e diresse i lavori di completamento della attuale sede (dopo i primi due lotti progettati dal defunto ing. Angelo Zanettini) con una spesa complessiva di Lire 400 milioni di cui 200 milioni col contributo dello Stato ai sensi della Legge n. 589 del 1949, il complesso ospedaliero può oggi contare su 250 posti-letto regolamentari, con un aumento quindi, di 92 posti districati nei corpi aggiunti, al fabbricato degenze, di levante e di ponente, in tre piani, così da ampliare il reparto dozzinanti, la nuova divisione ostetrico-ginecologica e le divisioni di chirurgia generale e di medicina generale.

Oltre agli anzidetti 250 posti-letto, si potrà fare assegnamento su altri 50 posti-letto ricavabili dal padiglione staccato destinato in un primo tempo (nella fase progettuale) all'alloggio del personale femminile laico e religioso. Difatti in detto padiglione l'ultimo piano (il III) resterà a disposizione soltanto del personale religioso (suore) mentre il I e il II piano (con i predetti 50 posti letto) saranno utilizzati per l'aumento della capacità ricettiva nei riguardi di altre categorie di ricoverati (per esempio i lungodegenti) in quanto l'altro personale collegiato femminile (laico) non avrà ormai più ragione di sussistere.

L'ammontare dei lavori secondo il progetto originario e la successiva perizia suppletiva e di variante (ing. Giorgetti) corrisponde a L. 200.000.000, finanziati per L. 92.430.500 col contributo regionale in conto capitale, per lire 100.000.000 con un mutuo concesso dalla Direzione Generale degli Istituti di Previdenza (Ministero del Tesoro) e per L. 7.509.500 con mezzi diretti della Amministrazione.

Nel contempo è stato provveduto, con altro progetto dello stesso ing. Giorgetti, a costruire i locali per il nuovo servizio mortuario, più funzio-

ambulatorio, servizio di Kinesiterapia, ecc.) da sostenersi col contributo della Regione, in conto mutuo, di cui alle pratiche in via di istruttoria, così da costituire un nosocomio veramente in linea ai compiti che si richiedono modernamente alla sua nuova figura di Ente Ospedaliero classificato Ospedale Generale di Zona, secondo la legge di riforma 12-2-1968, n. 132, con decreto del Presidente della Giunta Regionale del 3-7-1969, n. 02997.

Si devono aggiungere alcune altre note riguardanti la consistenza immobiliare raggiunta dall'Ospedale alla situazione odierna, tenendo conto che la casa di Via Alghieri, ultima proprietà extra sede, è stata venduta il 16-2-1962, esponendo i seguenti estremi, dopo gli acquisti delle porzioni di terreno che si sono aggiunte a nord della ex proprietà Dreina:

— area complessiva dei terreni	mq. 39.810
— area coperta dai fabbricati	mq. 3.528
— cubatura complessiva dei fabbricati	mc. 41.170

Non si possono finire queste note senza delineare la costituzione organica dell'Ospedale secondo il seguente quadro:

- Servizi di diagnosi e cura:**
- Divisione di Chirurgia Generale
 - Divisione di Medicina Generale
 - Divisione di Ostetricia-Ginecologia
 - Sezione di Pediatria
 - Servizio di pronto soccorso interno
 - Servizio di pronto soccorso stradale sanitario
 - Servizio di accettazione
 - Servizio di radiologia e terapia fisica
 - Servizio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche
 - Servizio immuno ematologico e centro trasfusionale con autoemoteca

- Poliambulatorio:**
- Chirurgia generale e urologia
 - Medicina generale e cardiologia
 - Ostetricia e ginecologia
 - Pediatria
 - Otorinolaringoiatria
 - Oculistica
 - Dermosifilopatia

- Servizi generali**
- Amministrazione:**
- Segreteria - Economato - Contabilità
 - Spedalità - Accettazione - Portineria

- Servizi sussidiari:**
- Cucina - Lavanderia - Disinfezione
 - Centrale termoidraulica - Officina meccanica - Falegnameria
 - Servizio religioso
 - Servizio necroscopico
 - Autoambulanza.

B. Crivellari

Cosa mangiare oggi?

Troverete tante soluzioni per il vostro problema presso la

Rosticceria Spilimberghese

SPILIMBERGO

Via XX Settembre - Tel. (0427) 2707

marmette e marmettoni da pavimento in ogni formato

scale - davanzali contorni - zoccolini in marmo e pietra artificiale

FRIULMARMI

SPILIMBERGO (PN) - Via della Roggia - Tel. 2319

CARROZZERIA ARTIGIANA

Dante Businello

AUTOSALONE ARTIGIANO CON MOSTRA PERMANENTE di vetture nuove e usate:

FORD

(usato con garanzia)

Agenzia Assicurazioni **WINTERTHUR**

SPILIMBERGO - VIA CAVOUR, 7-9

Telefono: Ufficio e soccorso stradale 25.08



Ditta

GIOV. DE MARCO

della SAFTI Soc. r. l. Udine

SPILIMBERGO

Piazza S. Rocco, 2

- Ferramenta
- Legnami
- Materiali
- Forniture tecniche
- Casalinghi
- Articoli sanitari
- Colori
- Pavimenti
- Elettrodomestici

Successi della CORALE TOMAT

di GIULIO VIOZZI

Una viva, favorevolissima impressione ha suscitato il concerto di musiche polifoniche classiche sacre e profane e di cori popolari regionali tenuto dalla Corale «Tomat», la sera del 2 settembre u.s., la quale ha dimostrato di saper cogliere il frutto migliore di quattro anni di studio e di potersi indirizzare verso composizioni di più arduo impegno e raffinato stile, quali appunto la polifonia.

Particolarmente significativa è stata la nota che il m.o compositore e critico di fama nazionale Giulio Viozzi ha scritto per la Rai di Trieste (nota di ramata nella rubrica «terza pagina» il giorno successivo al concerto) che qui sotto riportiamo:

In una puntata oltre il Tagliamento, una felice serata in una trecentesca chiesa di S. Giuseppe di Spilimbergo ci ha arrecato una nuova fiducia in una ripresa dell'attività polifonica in Friuli. Lo dobbiamo alla corale «Tomat» che pur ancora agli inizi della sua attività grazie alla passione dei suoi componenti e soprattutto del suo giovane e dinamico presidente Serena, sta qualificandosi tra i migliori complessi corali della Regione.

Affidata alle cure del m.o Olinto Contardo, musicista completo e sensibile, particolarmente versato nel campo polifonico, la Corale «Tomat» si è già af-

fermata in concorsi importanti ed è in grado di offrire esecuzioni pregevoli sotto ogni aspetto. Ne abbiamo avuto una chiara prova nel concerto tenuto ieri sera in S. Giuseppe di Spilimbergo, dinanzi a un uditorio assai numeroso e attentissimo. Per di più il programma rivestiva un interesse speciale comprendendo all'inizio due brani sacri: precisamente un «Kyrie» e un «Gloria» dalla «Missa Beata Maria» di Ippolito Baccusi, che dalla natia Mantova, dove fu probabilmente allievo del Jachet, al servizio dei Gonzaga, si trasferì a Spilimbergo nella seconda metà del '500.

Il Baccusi, con il suo stile accademico di buona fattura che ricorda i maestri della Scuola Veneta, ha lasciato una ricca serie di messe, salmi e alcuni libri di Madrigali.

Il resto del programma comprendeva brani di altri polifonisti della età aurea tra cui Palestrina, Monteverdi, Croce e Donati e infine una serie di canti popolari regionali.

Le esecuzioni, talune delle quali veramente notevoli — ricordiamo anzi la commossa resa del «Lasciatemi morire» di Monteverdi — hanno incontrato il più festoso gradimento nel pubblico che ha applaudito largamente il coro «Tomat» e il suo valente maestro Olinto Contardo.



Nella foto: Gruppo Corale Tomat.

...Nel settore delle attività musicali, liriche e concertistiche, e delle iniziative miranti ad incrementare ed a divulgare gli spettacoli e la cultura musicali, la Commissione:

riconosce all'ente autonomo lirico Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste la speciale funzione di servizio culturale nell'ambito regionale, prevista dall'articolo 6 della legge regionale 2 luglio 1969, n. 11, ed invita l'amministrazione regionale a proseguire i contatti e le intese con l'ente medesimo, perché sviluppi l'attività lirica e concertistica nella Regione, al di fuori della sua sede, prendendo in particolare considerazione le iniziative che nell'ambito della lirica intendono promuovere i comuni di Gorizia e di

Pordenone; formula inoltre l'auspicio che gli enti pubblici di Udine garantiscano le prospettive di un'attività operistica nel capoluogo friulano;

Riconosce la validità delle iniziative promosse per lo sviluppo della attività musicali dei comuni e degli enti locali di Udine, Gorizia e Spilimbergo, attraverso rispettivamente la gestione dei concerti «Jacopo Tomadini», la fondazione musicale «Città di Gorizia» e la «Fondazione Tomat», nonché nell'ambito del gruppo nazionale sloveno dalla «Glasbena Matica» di Trieste.

(dalla Rivista «TRIESTE» - Rivista politica - anno XVII - N. 90, pagg. 1-2).

UN CLUB PER IL TENNIS

Un grandissimo vuoto è stato colmato nella sportivissima Spilimbergo con la costituzione del TENNIS CLUB SPILIMBERGO, avvenuta il 9 maggio 1970.

Alla presidenza è stato chiamato l'appassionato tennista Zozzolo architetto Stefano, a Vice Presidente il sig. Soler rag. Antonio, a Segretario-Cassiere il sig. Grillo rag. Adeo ed alle cariche di consiglieri i signori: Colonnello Mario, Crovato Sergio, Del Fabro Gianfranco, Sarcinelli geom. Ugo.

L'iniziativa ha avuto larghi consensi, specialmente fra i giovani che sono accorsi entusiasti ad ingrossarne le file, raggiungendo così l'insperato numero di 76 iscritti; si sono potuti così organizzare corsi di tennis per i soci (26 iscritti) con la qualificata partecipazione di Luigino Buttignol di Pordenone, affermatosi recentemente in molti tornei regionali ed interregionali.

I due campi, situati nell'area antistante l'Istituto Kennedy, provvisti di

docce e spogliatoi, sotto la magnifica cornice del castello e della chiesetta dell'Ancona, sono stati frequentatissimi (2164 ore di gioco nella scorsa attività).

Nella prossima attività il Club si vedrà impegnato nella organizzazione di due doppi corsi per giovanissimi e per seniores, il primo all'inizio dell'attività ed il secondo a metà stagione. I giovani sono la migliore semente che un sodalizio come il nostro si sente orgoglioso di possedere.

Sarà inoltre organizzato un torneo sociale dove scenderanno in campo le migliori racchette spilimberghesi e degli amici di Maniago.

A chiusura dell'anno sociale è stata indetta per il 12 gennaio 1971 l'Assemblea Generale dei Soci, con le relazioni sulla attività svolta e le votazioni per le nuove cariche sociali.

Vista la larga partecipazione e il successo ottenuti in questo primo anno di attività, confidiamo vivamente che l'anno prossimo questi vengano confermati con entusiasmo.

BANCA DEL FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE FONDATA NEL 1873
CAPITALE SOCIALE E RISERVE 3.360.000.000

Direzione e Sede Centrale: UDINE

56 FILIALI * 4 AGENZIE DI CITTA' * 9 RECAPITI * 11 ESATTORIE

DEPOSITI FIDUCIARI

135 MILIARDI

MEZZI AMMINISTRATIVI

OLTRE 165 MILIARDI

TUTTE LE OPERAZIONI

DI BANCA

BANCA AGENTE PER IL

COMMERCIO CON L'ESTERO

FILIALE DI SPILIMBERGO

RECAPITI:

TRAVESIO - CLAUZETTO - MEDUNO

G. DONADON & U.

Tessuti e Confezioni

ESCLUSIVISTI CONFEZIONI:

MARZOTTO

ABITAL

GIVAL

SPILIMBERGO

MOBILIFICIO ARTIGIANO

MARCOS & LENARDUZZI

SPILIMBERGO - LABORATORIO: V.le Barbacane, 43 - NEGOZIO: P.zza Borgolucido (vicino nuova posta)

CUCINE componibili "casagrande"

Vasto assortimento mobili * Costruzione anche su ordinazione

GARANZIA COMPLETA

IL MOBILE GIUSTO AL PREZZO GIUSTO

VISITATE

la scuola mosaicisti

DI SPILIMBERGO

LA NUOVA CHIESA DI NAVARONS DI SPILIMBERGO

(Intervista con Mons. Tesolin, Arciprete di Spilimbergo)

Abbiamo incontrato Mons. Tesolin mentre si dirigeva a Navarons per disporre gli ultimi ritocchi alla Chiesa: ci siamo avvicinati e gli abbiamo chiesto:

D. Ci dica Monsignore, come è venuta l'idea di costruire una chiesa a Navarons?

R. Era, ormai, impossibile celebrare la liturgia della parola ed Eucaristica nella vecchia chiesetta: il tetto è fatiscente: il tecnico comunale aveva difeso: aveva interdetto, giustamente, l'uso per l'incolumità dei fedeli: quindi, che fare?

D. E' quello che le vorremmo chiedere!

R. Da sei anni si parlava di costruire una chiesa con annessi locali per riunioni, scuola di dottrina, ecc. ecc.; limitati alla popolazione che gravita verso la località: ci furono delle riunioni di capi-famiglia per discutere «i pro ed i contro»: la vecchia chiesa è posta sulla strada provinciale disturbatissima, per il continuo passaggio di automezzi e pericolosissima: non si adattava più per le funzioni; ad ogni passaggio di macchina, e sono moltissime, bisognava interrompere o la predica o le confessioni, tanto era il frastuono provocato.

D. In pratica come si è addivenuti alla conclusione?

R. Pensa e ripensa: parla e riparla, finalmente si è passati all'acquisto di un appezzamento di terreno dal signor Annibale Nassivera, attiguo al cortile delle Scuole: luogo, quindi, adatto per molti motivi allo scopo. Il dato era gettato!

D. Chi pensa al finanziamento?

R. La Parrocchia di Spilimbergo; Navarons, infatti, è un borgo di Spilimbergo: per la verità la signora Giovanna Donolo in Colonnello con entu-

siasmo degno della santa causa e con una perseveranza da certosino da alcuni anni raccoglieva dai frazionisti di Navarons e Bussolino ecc. offerte libere che i fedeli davano generosamente: ma per fare una chiesa, e quale chiesa, occorrono milioni e milioni.

D. Chi sono gli architetti?

R. Gresleri Glauco da Bologna e Varner Silvano da Pordenone. Hanno studiato in loco la paesaggistica e sono venuti nella determinazione: la costruzione nuova all'ambiente rustico, sasso squadrato a vista.

D. E' costata molto la costruzione?

R. Lo dica a me!

D. Mi sembra una costruzione un po' strana?

R. Non direi strana, direi originale!

D. Nell'interno dà l'impressione di essere una casa comune?

R. E' quello che si volle: una casa comune, quella del Padre, dove non c'è distinzione di posto, presbiterio, aula dei fedeli, posto per il celebrante, ma tutto lo spazio per tutti i protagonisti, cioè, il popolo santo di Dio attorno alla mensa del padre, sotto il simbolo (il crocefisso) alla presenza reale (il tabernacolo) di lontano lo sguardo della Madonna, madre di Cristo e della Chiesa.

D. Come mai non ci sono inginocchiatoi?

R. Se lei avrà assistito ad una "celebrazione", avrà osservato che i celebranti non si inginocchiano mai: stanno seduti, in piedi; al momento della elevazione accompagnano l'adorazione del celebrante, fatta con il ginocchio, con un profondo inchino.

D. Non le sembra un po' ardito ciò che sconvolge il tradizionale culto?

R. Sì! I miei cappellani ed io, però, abbiamo già illustrato questa sistemazione e spiegato i dettagli: i fedeli di

Navarons sanno già tutto e sono coscienti. Resta, in verità, un po' imbarazzante per i visitatori d'occasione.

D. Quando è stata iniziata?

R. Dalla pietra angolare si legge:

ISTE LAPIS ANGULARIS
XVI OCT. MCMLXVI
B. V. DE LOURDES FAVENTE
FELICITER FAUSTEQUE FUNDITUS
16-X-1968

D. Ci levi, monsignore, una curiosità: le altre chiese di Spilimbergo a quale epoca risalgono?

R. S. CECILIA è il primo edificio sacro sorto per la comunità spilimberghese; risale certamente prima del mille: all'epoca del primo Castello. S. GIOVANNI EREMITA: essendo stato restaurato nel 1300, si presume, quindi, sia stato edificato prima del Duomo.

IL DUOMO 4-10-1284 - SANTI PANTALEONE E GIUSEPPE 2-3-1326 - S. GIOVANNI DEI BATTUTI, 1346 - S. ROCCO FUORI LE MURA, 15-6-1536 (data di permesso di costruire - LA MADONNA DELL'ANCONA, 1672.

D. Come ha fatto a spulciare tutte queste notizie che nessuno sa a Spilimbergo?

R. Sono o non sono Arciprete di Spilimbergo? Io devo sapere! Fra le tante occupazioni e preoccupazioni, rubo tempo al sonno e consulto carte e documenti che mi hanno correato di tante notizie preziose ed invidiate.

D. Pensa che questa costruzione polarizzi la vita religiosa e civile della Frazione ed adiacenze?

R. Il grande sacrificio è stato fatto per questo; altrimenti non valeva la pena!

D. Ci scusi, Monsignore?

R. Non c'è di che!

(E lui inforca la bici e se ne va.)



Nella foto: la nuova chiesa di Navarons.

gioiellerie - oreficerie - argenterie - orologerie

p. gerometta

CONCESSIONARIO:

OMEGA
TISSOT
WYLLER VETTA
ed altre marche svizzere

SPILIMBERGO

a SPILIMBERGO - telef. 2150

l'ALBERGO
MICHIELINI

vi offre

la più cordiale
ospitalità

50 camere con bagno

ristorante - bar

CUCINA TIPICA FRIULANA

FRIULMARKET - Galleria Serena

- Prodotti alimentari
- Carni fresche di 1ª qualità
- Prosciutto originale di S. Daniele confezionato
- Salumi e formaggi nostrani e francesi
- Latte Torvis - Frutta e verdura
- Liquori italiani ed esteri



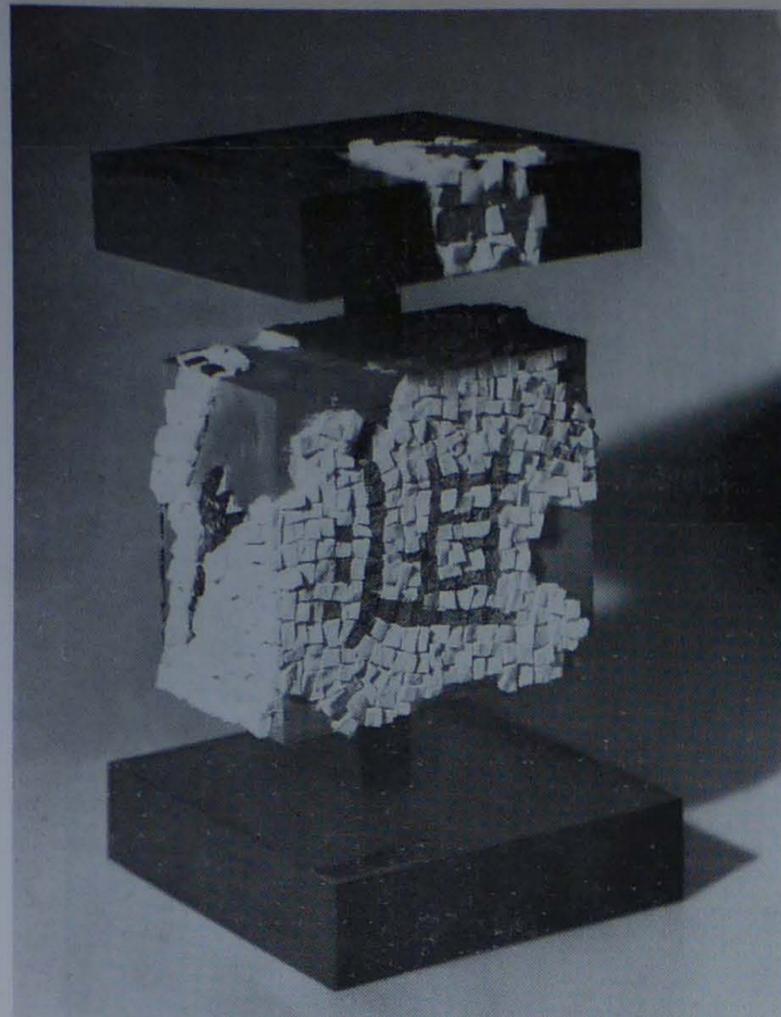
- Vini tipici del Friuli
TOCAI - MERLOT - CABERNET - PINOT
- Vini del Piemonte e Toscana
- Vini delle Marche e del Lazio
- Vini della Sicilia e della Puglia
- Vini della Francia e della Spagna
- Spumanti italiani e francesi
- Vini liquorosi e passiti

GRAPPA d'ORO e distillati
e liquori di frutta

GRADITA SORPRESA PER GLI INTENDITORI

Visitate la cantina * Vini pregiati

Judo - 7° Trofeo "Città del Mosaico"



Nella foto: Il Trofeo "Città del Mosaico" 1970.

(foto De Rosa)

I RISULTATI:

CATEGORIA SPERANZE

- KG. 58**
1. Chiesa Guido - Fenati Spilimbergo
 2. Guerra Alessandro - Fenati Spilimbergo
 3. Martinuzzi Maurizio - Fenati Spilimbergo
 4. Rossi Carmelo - Fenati Spilimbergo
- KG. 65**
1. Fedi La Uro - Akjama Prato
 2. Ghizzi Gianfranco - J.C. Peschiera
 3. Zumello Galliano - Fenati Spilimbergo
 4. Valenti Claudio - DDFP Trieste
- KG. 75**
1. Capalozza Federico - Fenati Spilimbergo
 2. Pomari Franco - F.C. Brescia
 3. Pasini Michele - J.C. Treviso
- KG. 85**
1. Gridello Francesco - Fenati Spilimbergo
 2. Bianchini Roberto - J.C. Treviso
 3. Marcuzzi Gianni - Tenri Udine
 4. Tripiti Vittorio - S.G. Triestina
- OLTRE KG. 85**
1. Trussardi Ermes - C.S. Bergamo
 2. Ravazzolo Domenico - Fenati Spilimbergo
 3. Albertini Maurizio - Kodokan Monf.
 4. Manzano Aless. - Y. Arashi Udine

CATEGORIA JUNIORES - SENIORES

- KG. 63**
1. Tommasi Giuseppe - FF. GG. Roma
 2. Mongheluzzo Angelo - C.C. Roma
 3. Di Vara Filippo - P.S. Milano
 4. Di Filippo Mario - C.C. Roma
- KG. 70**
1. Sageva Giuseppe - FF. GG. Roma
 2. Galanti Elvezio - FF. GG. Roma
 3. Serra Giovanni - C.C. Roma
 4. Polidoro Giuseppe - C.C. Roma
- KG. 80**
1. Festa Alfredo - P.S. Milano
 2. Mezzena Maurizio - F. C. Brescia
 3. Minnei Mario - FF. GG. Roma
 4. Macarol Alia - Fenati Spilimbergo
- KG. 93**
1. Gatti Giorgio - FF. GG. Roma
 2. Boncilli Gius. - Kon Otani Bolzano
 3. Cristani Carlo - J.C. Peschiera
 4. Agresta Immacolato - C.C. Roma
- OLTRE KG. 93**
1. Melè Renato - C.C. Roma
 2. Silvestri Enzo - J.C. Peschiera
 3. Paronuzzi Roberto - Fenati Spilimbergo
 4. Fallani Franco - C.C. Roma

LUSINGHIERO BILANCIO dell'Assoc. Friulana Donatori di Sangue

Appello per un sempre maggior numero di Soci donatori
di EVARISTO COMINOTTO

L'attività svolta dalle Sezioni dei Donatori di Sangue che gravitano sull'Ospedale Generale di Spilimbergo si può dire soddisfacente, anche sotto il profilo numerico ed organizzativo. Questa positiva constatazione è dovuta soprattutto alla grande generosità ed allo spirito altruistico dei Soci. Essa è un conforto agli ammalati, ai loro familiari e dà garanzia ai Sanitari ed alla Amministrazione Ospedaliera che il prezioso liquido non manca e non mancherà mai in avvenire.

Basti dire che al centro trasfusionale di Spilimbergo convergono ben 1/3 donatori, provenienti — oltre che dal Capoluogo — dalle seguenti località della zona: Rauscedo, Domanins, S. Giorgio della Richinvelda, Vitaro, Sequals, Lestans, S. Martino al Tagliamento, Travesio, Anduino, Valvasone, Forgaria, Toppo, Valeriano-Pinzano ed Arba.

Le donazioni effettuate nell'ultimo decennio sono state 6.290, delle quali 6.026 nell'Ospedale di Spilimbergo e 264 in altri Ospedali. Quest'ultimo dato sottolinea la collaborazione esistente tra i vari Ospedali e le Associazioni dei Donatori. Il quantitativo di sangue donato è stato pari a litri 1.572 e le Sezioni della zona sono state premiate con 11 medaglie d'oro, 1 medaglia d'argento e 2 medaglie di bronzo.

Si tenga comunque presente che nel nostro Mandamento l'emigrazione ha raggiunto punte elevatissime. E' indubbiamente commovente ed altamente significativo il gesto dell'emigrante stagionale che dona il proprio sangue prima di partire e lo torna a donare al suo rientro. Ma è indispensabile che nuovi aderenti vengano a colmare i vuoti provocati dalle emigrazioni onde creare una riserva di sangue che garantisca una sufficiente disponibilità anche in casi eccezionali. Per tale motivo noi rivolgiamo un accorato ap-

pello ai giovani, che sono altresì chiamati a soccorrere i Soci anziani che non possono più continuare nelle donazioni.

I giovani possono con assoluta tranquillità aderire alla nostra Associazione, senza prevenzioni o pregiudizi del tutto infondati o anacronistici. Abbiamo infatti raggiunto con gli Ospedali i seguenti accordi:

- assicurazione di responsabilità civile per eventuali danni causati dal prelievo;
- assicurazione infortuni per eventuali incidenti « in itinere », cioè durante il tragitto dall'abitazione al centro trasfusionale e ritorno;
- accurati esami di controllo di idoneità e periodici, completamente gratuiti;
- generi di ristoro dopo il prelievo, da servire possibilmente negli stessi ambienti ospedalieri;
- rimborso di eventuali spese di viaggio.

Non si dimentichi, infine, che apposita disposizione legislativa assicura al Donatore, che presta attività lavorativa alle dipendenze altrui, il riposo retribuito nella giornata in cui avviene la donazione.

I traguardi raggiunti, come dicevamo all'inizio, possono essere considerati soddisfacenti. Essi devono però spronarci a continuare nella nostra opera, ad irrobustire le nostre file, a migliorare viepiù la nostra attività organizzativa.

Solo con questi sentimenti di generosa bontà impareremo a conoscerci meglio e ad amarci di più.

Volersi bene non è cosa difficile. Chi dona il proprio sangue può salvare un fratello.

Evaristo Cominotto
Presidente A.F.D.S.
Destra Tagliamento

VALIDITA' DELLO SPORT

di ELDA DE ROSA

Credo che lo sport rappresenti una attività degna di particolare attenzione perchè è fonte per i giovani d'insegnamento e di guida, e concorre alla formazione e all'affinamento delle loro capacità. In effetti il giovane che pratica lo sport s'impegna a migliorarsi come uomo e tutto quello che apprende è applicabile in numerose situazioni della vita di tutti i giorni. E qui mi fermo un po' perchè vorrei esprimere il mio giudizio sui giovani che si dedicano completamente allo sport, giudizio dato da una sportiva che vive in un ambiente sportivo. Prima di tutto bisogna distinguere due cose: cioè in che maniera il giovane vede lo sport e quali sono i fini a cui tende. Ci si può chiedere perchè lo fa? Io penso che un vero sportivo pratici lo sport solamente perchè ha una grande passione, passione che supera le altre e se questa passione viene applicata con serietà e sotto la guida di un competente, può dare delle notevoli soddisfazioni morali e fisiche. E' evidente che la scelta di questa attività comporta molti sacrifici ed una volontà straordinaria, ma è solamente in questa maniera che il giovane sviluppa una personalità equilibrata, capace di valido inserimento nella società.

Si riconosce un giovane sportivo in mezzo agli altri solamente osservandolo: egli è sicuro di se stesso, è generoso, è entusiasta di tutto ma soprattutto è leale verso gli altri e verso se stesso. Egli sa riconoscere i suoi limiti, le sue capacità in virtù della sua obiettività egli riesce a valutare le cose e i fatti con maggiore serenità. Qualche volta un giovane sceglie di fare dello sport perchè si sente solo e non trova comprensione e amore nella famiglia e nell'ambiente dove vive. Ecco che lo sport gli ridà fiducia in se stesso, gli dà amici sinceri. A questo proposito ho visto miracoli. Uno dei miei amici ad esempio ha cominciato a praticare lo sport per caso. Prima di cominciare a praticare judo era un ragazzo solo, senza famiglia perchè il padre era morto e la madre lavorava tutto il giorno; con una costituzione fisica assai gracile e che cominciava a seguire cattive compagnie. Adesso è diventato un campione, un forte atleta, stimato ed amato da tutto il mondo sportivo; in qualsiasi posto egli vada la gente lo riconosce e si congratula con lui.

Qualcuno potrebbe obiettare che chi pratica solo dello sport è un po' limitato. Un momento. Rispondo: secondo me lo sport non rappresenta una attività limitata perchè da molte possibilità di conoscenza. In occasione di gare nazionali e internazionali, fino ad arrivare alle Olimpiadi, lo sportivo conosce molte persone, visita città e paesi nuovi scoprendo e rispettando usi, costumi e mentalità degli altri Paesi. Tutto questo aiuta il giovane a maturare fisicamente, socialmente ed a diventare uomo. Poi l'attività sportiva sviluppa nel giovane molte qualità: principale l'altruismo.

L'ambiente sportivo può essere paragonato ad una grande famiglia dove ognuno ha bisogno dell'altro e dove tutti sono come fratelli. Ecco l'ambiente ideale, ma sfortunatamente i giovani sportivi sono pochi e io posso considerarmi fortunata d'averne alcuni come amici. Tutto questo è in contrapposizione alle altre attività che l'uomo può avere. Il lavoro può impoverire lo spirito dell'uomo che diventa egoista e materialista. Infine un vero sportivo non si dedica completamente ad una sola attività. Egli ne pratica diverse che sono tutte complementari a quella principale e in esse egli ha altri interessi che concernono lo studio, la musica e anche il lavoro. Non è difficile realizzare ciò: per esempio durante tutto il mese di settembre andavo a lavorare nove ore al giorno e poi la sera andavo ad allenarmi, trovando anche il tempo per studiare.

Durante i miei allenamenti ho conosciuto molti campioni, anche stranieri, persone simpatiche e semplici specialmente se sono rimasti dilettanti. Io condanno il professionismo perchè lo sport perde tutto il suo valore: l'attività concepisce lo sport come mezzo per guadagnare denaro. Secondo me invece quando un atleta, grazie alle sue prestazioni, è stato selezionato per rappresentare una società o il Paese egli dovrebbe in seguito dedicarsi all'insegnamento onde poter avere nel futuro dei nuovi campioni. Io non condanno le persone che dedicano tutta la loro vita allo sport. Anzi li ammiro. Tutti i maestri sportivi che ho avuto, mi hanno insegnato molte cose e mi hanno guidato e aiutato con cura; devo ringraziarli se adesso mi sento una ragazza felice di vivere perchè lo sport mi ha dato tutto: salute, amicizie e gioia di vivere. Un vero maestro ha la capacità di entusiasmare i giovani aiutandoli a sorpassare ogni timore. Egli dà tutta la sua anima quando insegna; posso affermare questo perchè ho le prove. Io ad esempio ammiro il mio maestro di judo perchè è riuscito a creare molti atleti che adesso sono dei campioni famosi, con costanza, dedizione e passione.

Spero che molti giovani imparino a credere nello sport come me.

Elda De Rosa

INDUSTRIA RIVESTIMENTI MOSAICI ARTISTICI

Nuova **I. R. M. A.**

di V. ZANCANARO & Figli s. a. s.

SPILIMBERGO - Tel. 2202

Mosaici vetrosi
per rivestimenti e pavimentazioni

Studio mosaici d'arte

Esecuzione lavori in qualsiasi stile antico e moderno

DECORAZIONE - RIVESTIMENTI - PANNELLI - BOZZETTI - PROGETTAZIONI

Agenzie **GANIS & PITUSSI**

Agenti autorizzati per pratiche di assistenza in compravendite beni immobili, affittanze, appartamenti, ville, terreni, ecc.

IN TUTTI GLI AFFARI
SERIETÀ E DISCREZIONE

SPILIMBERGO (PN) - tel. 2214
2139

Ditta **GUIDO GORGAZZIN**

di LUCIANO GORGAZZIN

Impianti elettrici civili, industriali e di illuminazione stradale

SPILIMBERGO - Via Mazzini

DITTA **Menini Pilade**

FONDATA NEL 1873

Assortimento - Qualità - Prezzo

CALZATURE
VALIGERIE
BORSETTE
OMBRELLI
CAPPELLI

SPILIMBERGO Corso Roma, 1

de **biasio**

elettricità
radio - tv
discchi

SPILIMBERGO

Ultimo convegno dei Donatori di Sangue (A. F. D. S.) della Zona di Spilimbergo



(foto De Rosa)

DOPO VENTI ANNI RINASCE NELLA NOSTRA CITTA' LA SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

di M. C.

Dopo ogni uscita con escursione in montagna, noi del solito gruppetto ci riunivamo nel bar «all'alpino» per il tradizionale ristoro di birra dopo la grande fatica, ripercorrendo con la memoria i sentieri passati, i canali risaliti, le vette conquistate, e commentando i vari passaggi e le difficoltà superate, ecco puntuale come al solito il problema che da tanto ci assillava con il medesimo desiderio di risoluzione.

Si voleva istituire la Sezione del CAI anche a Spilimbergo.

L'idea ormai ci aveva innamorato un po' tutti pur con il senso di dispiacere per il dover lasciare per questo le altre sezioni nelle quali da diversi anni eravamo iscritti: Maniago, Udine, Pordenone, Cividale, ecc.

Finalmente alla fine di Novembre dello scorso anno prendiamo la decisio-

cav. Gino Marchi, Presidente del CAI di Pordenone viene eletto il Consiglio della locale Sottosezione nelle persone dei sigg.: Giovanni Guido Maso, Angelo Garlatti, Stefano Zullani, Angelo Paglietti, Caterina Marpillero, Santina Gasparini e Mario Concina, il quale poi nella sua prima seduta elegge il Presidente FISI Angelo Garlatti, Segretari Stefano Zullani e Livio Filipuzzi ecc.

La seduta successiva si stilla il programma di escursioni e di gite che ora terminato constatiamo portato a termine a lieto fine essendo stato occasione di incontro e affiatamento tra i vari soci i quali hanno avuto così modo di conoscersi e passare dopo settimane di lavoro e di studio quei momenti di vera gioia che solo la montagna può dare.

Come ultima uscita dell'anno 3 rappresentanti e precisamente Giovanni

associatevi

alla "pro spilimbergo,,

segreteria:

via piave - ex palazzo municipale - tel. 2274

Succ. Menini

33097 SPILIMBERGO (Pordenone)

TIPOGRAFIA-LEGATORIA

Via Tauriano - Tel. 2502



CARTOLERIA - LIBRERIA

Corso Roma - Tel. 2193

Tutti gli
ARTICOLI SCOLASTICI
ai prezzi più economici



LIBRERIA FORNITISSIMA



Rappresentanze

Case Editrici

Forniture per Enti pubblici e privati * Latterie * Cooperative ecc.



All'inizio di Val Montanala - Rifugio Pordenone. Consegna del gagliardetto da parte del CAI di Pordenone al Presidente della nostra sezione cittadina per. Gian Guido Maso. Sullo sfondo della foto si intravede il gruppetto del coro che per la circostanza ha cantato «Stelutis Alpina».

ne di incominciare a fare qualche cosa in merito.

Scatta allora l'organizzazione: si scrivono lettere alla Sede Centrale di Roma, si fissano colloqui con i vari Presidenti delle Sezioni vicine, si avvicinano i vari iscritti un po' dappertutto e si invitano gli appassionati di montagna a partecipare agli incontri preliminari.

Comincia così a nascere la nostra Sezione cittadina, sezione che ormai quasi tutti a Spilimbergo conoscono per la intensa attività di questo primo anno.

Un bel giorno ritroviamo un documento risalente al 1946 e che ora giace nel nostro archivio, in cui sono elencati una quarantina di iscritti alla sezione CAI di quel tempo e che in seguito poi si sciolse.

Allora già esisteva! Non eravamo dunque i primi a sentire la necessità di avere una nostra sezione! Bisognava dunque reperire quei vecchi iscritti per assieme ricominciare.

Viene nominato un comitato promotore al quale viene affidata tutta la organizzazione. Detto comitato era composto da: Giovanni Guido Maso, Stefano Zullani, Sante Zavagno, Angelo Paglietti e Mario Concina, i quali per primi si sono dati da fare per raggiungere questo nostro obiettivo finale.

Il 13 febbraio viene convocata la 1ª Assemblea degli aderenti e con rammarico constatiamo che per una decina di iscritti in meno di quanto prevede lo Statuto, dobbiamo affiancarci come sottosezione ad una delle Sezioni circumvicine: quasi all'unanimità si decide per quella di Pordenone.

In detta Assemblea alla presenza del

Guido Maso - Presidente ed i Consiglieri Angelo Paglietti e Mario Concina per rendere più bella l'annata di attività, prima della marronata finale, hanno voluto salire in vetta al Coglians, la più alta delle nostre montagne friulane per perpetuare nel registro di vetta tra tanti nomi conosciuti e sconosciuti anche la firma del C.A.I. di Spilimbergo.

PROGRAMMA SVOLTO:

Maggio - Gita a Frassaneit e Lago del Zul (Tramonti di Sopra);

21 giugno: Gruppo del Cridola, Rifugio Gias - Forcella Scodavacca;

12 luglio: Passo Pramollo - Monte Cavallo - Gartner Kofel;

9 agosto: Gruppo del Civetta - Forcella Staulanza. Rifugio Coldai. Rifugio Tissi;

14-15 agosto: Strada degli Alpini: Passo della Sentinella, Rifugio Comici, Rifugio Berti, Passo Monte Croce Comelico, Rifugio Comici, Rifugio Carducci, Rifugio Locatelli, Rifugio Lavarado, Rifugio Comici, Val Fiscalina;

30 agosto: Gruppo del Jof Fuart - Rifugio Corsi e Cima Jof Fuart (2660);

20 settembre: Val Montanala - Rifugio Pordenone - Campanile di Val Montanala ed alla sera cerimonia della consegna del gagliardetto alla nostra sezione da parte del CAI di Pordenone;

11 ottobre: Gruppo del Felmo - Rifugio Venezia - Malga Fiorentina;

4 novembre: Rifugio Marinelli - Cima Coglians (2780).

Altre escursioni sono state effettuate dai soci sulle montagne circostanti lo Spilimberghese (M. Verzegnis, M. Valcalda, M. Rest, M. Corno, M. Raut).

M. C.

Un uomo di cultura L'I.T.I. Kennedy si afferma

di ANNA MARIA RONZAT

di N. T.

Mi trovavo un giorno alla biblioteca civica e guardavo le interessanti pubblicazioni di cui di anno in anno la Partenio viene arricchita e che rappresentano un notevole patrimonio culturale per la comunità spilimberghese.

Giungendo qua e là fui attratta ad un certo punto da alcuni volumi dall'aspetto un po' vecchiotto e che certamente erano stati donati alla biblioteca da qualche benemerito cittadino.

Sul frontespizio di molti lessi la data dell'anno di edizione: 1947 - 1945 - 1948 - 1946 - 1950. Si trattava di circa una sessantina di libri di psicoanalisi, filosofia, politica, economia. Qualche titolo: «Introduzione all'esistenzialismo» di Abbagnano ed. 1947, «Totem e tabù» e «Nuovi saggi di psicoanalisi» di Freud ed. 1946-47, «Il temperamento nervoso» e «Prassi e teoria della psicoanalisi» di Adler ed. Astralabio 1947-50, Engels «Sulle origini del Cristianesimo», «Saggi sul materialismo storico» di Labriola, diverse opere di Trotsky, di Marx, di Croce.

Ne sfogliai qualcuno; certe pagine portavano delle sottolineature e delle note, segno evidente che il proprietario li aveva letti e meditati.

Chiesi incuriosita chi fosse la persona che si era dedicata con tanta passione a studi così severi.

Quando mi fu detto il nome rimasi stupita. La conoscevo appena, anche se abita a Spilimbergo da sempre, l'avevo intravista diverse volte a tirar ceste di pane, con quella sua figura alta e asciutta, con quel suo volto magro dai baffi scuri. Il suo aspetto modesto e il suo fare schivo non mi avevano mai lasciato supporre un interessamento così profondo e sentito per la cultura, tanto alieno da manifestazioni altisonanti ed accademiche.

Sentii il desiderio di parlargli, di chiedere a lui, che di Marx, Freud, Engels o Labriola non aveva sentito parlare sui banchi di scuola o agli atenei, cosa significasse cultura.

Mi interessava sapere che cosa questi autori gli avevano dato, come lo aveva arricchito il pensiero e l'opera di questi studiosi a cui si era avvicinato senza guide, senza imposizioni, spinto soltanto da un desiderio intimo di conoscenza. Con un intuito felice egli aveva abbinato psicoanalisi e marxismo, approfondendo con un ventennio di an-

tipico, due delle grandi componenti culturali della nostra epoca.

Non aveva trascurato neanche i suoi concreti interessi di lavoro: per questi aveva conseguito — da autodidatta — il diploma di ragioniere.

Lo trovai un giorno in caffè e gli parlai.

Mentre gli ponevo i miei interrogativi egli mi guardava sorridente con uno sguardo sereno e attento. Mi disse soltanto che leggere gli era sempre piaciuto, che si era comperato da solo tutti quei libri e moltissimi altri ne aveva a casa, perchè credeva nella cultura. Era di poche parole. I lunghi studi solitari non gli avevano insegnato ad esprimersi con un fraseggiare di effetto, con paroloni difficili, con concetti astrusi.

Secondo me — disse — la cultura dà equilibrio.

Già equilibrio. Una parola che può racchiudere tante altre, a cui si possono dare infiniti significati, ma dalla espressione del suo sguardo capii il significato che egli intendeva darle.

Per l'uomo che mi stava di fronte e che andava accalorandosi nel corso della conversazione, equilibrio voleva senz'altro dire comprensione.

Essa nasce proprio da una conoscenza sempre più profonda della vita e delle sue leggi, dalla conoscenza di ciò che avviene dentro l'uomo e attorno all'uomo.

Il continuo addentrarsi nell'anima umana, nella storia, nell'economia lo aveva aiutato a trovare una spiegazione delle azioni umane, a cercar di comprenderle e di inquadrarle senza lasciarsi sopraffare dalle passioni, da facili entusiasmi, da illusioni e da delusioni.

Sentii in lui una specie di pacata saggezza.

Non vorrei farne un personaggio; chissà quanti come lui hanno passato notti insonni sui libri, spinti dallo stesso genuino desiderio di conoscenza. Il dirne il nome mi pare quasi rovinare questa sua bella figura di studioso solitario, anche se sarebbe giusto segnalare il suo generoso omaggio col quale ha voluto dimostrare che una biblioteca si fa anche con il contributo di tutti coloro che veramente credono nella cultura.

Dirò solo che fa il fornaio.

Anna Maria Ronzat

La Sezione staccata dell'I.T.I. «Kennedy» di Spilimbergo ha appena quattro anni di vita; ma essa ha già assunto un rilievo notevole.

Nonostante la nostra Città sia sprovvista di sufficienti servizi residenziali e nonostante i collegamenti con i centri limitrofi non siano del tutto efficienti, quest'anno le iscrizioni al Kennedy sono aumentate del 15 per cento.

I motivi di questa affermazione sono vari:

1) La felice ubicazione della Scuola, che sorge ai piedi dell'antico Castello, lontano dai rumori molesti;

2) La versione moderna e la validità del suo insegnamento altamente formativo perchè sintesi di cultura umanistica e cultura tecnica;

3) Il carattere della Scuola che, pur lasciando il tempo per le ricerche e la meditazione personale, impegna gli allievi spesso anche nel pomeriggio, favorendo lo sviluppo di nuove esperienze culturali e sociali;

4) Lo spirito di cordialità e di rispetto che anima i rapporti tra i docenti e gli allievi;

5) La buona attrezzatura scolastica.

Il reparto di lavorazione è stato ampliato e arricchito di macchine rotative per la lavorazione della plastica e di impianti a miscelazione aria-gas.

I laboratori di Fisica e di Chimica sono stati dotati di svariate apparecchiature quali bilance analitiche, banchi ottici di precisazione, spettrografi, strumenti volt-amperometrici, condensatori e tubi elettronici, strumenti a raggi X.

L'I.T.I. «Kennedy» ha promosso alcune riuscite conferenze e dibattiti su importanti temi di attualità riguardanti il mondo dei giovani ed ha partecipato con vivo interesse a tutte le manifestazioni artistiche e culturali organizzate nella nostra città.

Ne sono una prova i numerosi abbonamenti fatti da studenti e professori alla nuova stagione teatrale.

Per premiare gli sforzi di quanti si adoperano per dare all'I.T.I. di Spilimbergo dimensioni sempre più prestigiose, le Autorità comunali dovrebbero provvedere alla sistemazione della strada che conduce all'Istituto, che oltre ad essere impraticabile è anche pericolosa, ed avere maggior cura del paesaggio adiacente all'Istituto.

Non si dimentichi che un ulteriore incremento dell'I.T.I. «Kennedy» si traduce anche in benefici economici per l'intera cittadinanza.

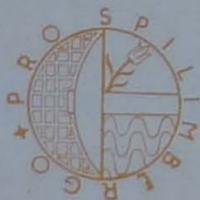
N.T.



Allievi dell'Istituto durante una esercitazione nel Laboratorio di Fisica.



Alcune allieve dell'I.T.I. «Kennedy» nella sala di lettura. Da sinistra: CESARATTO Loredana proveniente da Sequals, MIROLO Fiorella proveniente da Spilimbergo, DEL FABBRO Cinzia proveniente da Valeriano, TOSATTO Rosanna proveniente da Spilimbergo, D'ANDREA M. Agnese proveniente da Rauscedo, TONEATTI Bruna proveniente da Clauzetto. (foto Borghesan)



la "pro spilimbergo,"
porge
a tutti gli spilimberghesi
vicini e lontani
i più fervidi
auguri
per un nuovo anno
felice e prospero

SPICCHI... DI CRONACA

a cura di MARIO CONCINA



Uno scorcio intatto di antichi portici a Spilimbergo.

(foto G. Borghesan)

ANGOLO FILATELICO - NUMISMATICO

a cura del CIRCOLO FILATELICO - NUMISMATICO

Dall'assemblea dei Soci del giorno 11 novembre 1970 il Circolo Filatelico ha accolto nella sua organizzazione anche gli appassionati di numismatica, venendo ad assumere la nuova denominazione di CIRCOLO FILATELICO - NUMISMATICO DI SPILIMBERGO.

Aumenta così il numero degli appassionati a collezionare Storia e Cultura.

Il nuovo direttivo eletto dall'assemblea è il seguente: dr. Blarasin Italo - sig. Giacomello Luciano - sig. Pastorutti Rino - dr. Pizzaniglio Cesare - rag. Zilli Giuseppe - prof. Soler Mario - avv. geom. Giacomello Vinicio - avv. De Stefano Pietro - sig. Toneatti

Cristoforo.

Il Circolo, dopo la riuscitissima Mostra filatelica dell'agosto scorso, ha avuto l'incarico di organizzare la cartolina con annullo speciale in occasione della V Settimana sportiva delle FF. AA., coronata da un insperato successo in campo nazionale ed ora ha in cantiere l'organizzazione di un ciclo di conferenze e tavole rotonde su argomenti filatelici e numismatici che saranno tenute da esperti dei due rami onde facilitare la conoscenza delle singole materie numismatiche e filateliche ed indirizzare più organicamente i singoli collezionisti.



La Mostra Filatelica agosto 1970. I premiati della categoria "Juniores".

Da alcuni tempi ormai dopo la scomparsa del beniamato Tomm De Rosa, gli spicchi di "cronaca cittadina" non sono più comparsi nel nostro giornale.

La ritenevo una iniziativa interessante sotto l'aspetto storico ed anche culturale locale, perchè aveva modo di ricordare brevemente la vita di Spilimbergo nostra.

Una particolare simpatia mi lega al ricordo del nostro Tomm e penso che questo sentimento sia presente anche nella cittadinanza tutta, ed è per questo che mi sono deciso a proseguire quest'opera che certamente sarà seguita e gradita dalla popolazione come lo era quando veniva stilata dal compianto cav. Antonio De Rosa.

Un grazie anche alla direzione di questo nostro giornale cittadino che mi consente questo spazio.

Mario Concina

- 1° agosto: Inizio manifestazioni agostane; Apertura 1° mostra concorso dei vini della Regione Friuli-Venezia Giulia nella cantina del Castello, Palazzo Tacea;
- 1° eliminatória torneo notturno di calcio; Alla sera ha suonato in Piazza Garibaldi il complesso bandistico di Secico.
- 2 agosto: Esibizione del coro polifonico di Ruda in Piazza Garibaldi alla presenza di un vasto pubblico;
- 11 eliminatória torneo notturno di calcio.
- 3 agosto: Apertura colonia elioterapica in Tagliamento con oltre cinquanta bambini: maschi e femmine.
- 5 agosto: La Giunta Municipale indice la gara di licitazione per l'appalto dei lavori di sistemazione e riattamento Scuole Elementari del Capoluogo L. 80.000.000 e per i lavori di raccordo stradali SS. Provinciali del Capoluogo L. 69.000.000. Serata della canzone.
- 6 agosto: In Piazza Garibaldi esibizione del complesso «Aurora»;
- 11 eliminatória torneo notturno di calcio.
- 8 agosto: Gymkana automobilistica; causa cattivo tempo non ha avuto termine e pertanto il trofeo non è stato assegnato;
- Inaugurazione della mostra di opere sacre del pittore Martina, ospitate nella Chiesa di S. Nicolò di Tauriano;
- Apertura mostra didattica «Scuola Mosaicisti del Friuli»;
- Apertura 10° Fiera del Libro nelle Scuole Medie;
- 1° mostra pirografica del concittadino Giorgio Larise a Tauriano.
- 9 agosto: Gita C.A.I. al gruppo del Givetta: Forcella Staulanza e rifugio Tissi e Coidai;
- Gara internazionale di bocce con trofeo medaglione d'oro Città di Spilimbergo;
- Esibizione gruppo folcloristico «Rosade Furlane»;
- IV eliminatória torneo notturno di calcio.
- 11 agosto: In piazza Garibaldi trattenimento col pubblico del complesso «hot-fire».
- 12 agosto: Trattenimento musicale con il complesso Splendor ed i suoi cantanti;
- 1° semifinale torneo notturno di calcio.
- 13 agosto: Concerto filarmonica di Monfalcone; II semifinale torneo notturno di calcio.
- 15 agosto: Trattenimento musicale «La Lampada di Aladino»;
- Apertura II mostra filatelica nelle scuole medie;
- Finalissima del torneo notturno di calcio.
- 16 agosto: Gran varietà.
- 20 agosto: Gara di licitazione per l'appalto dei lavori Scuole Elementari e strade esterne, vincono l'appalto rispettivamente le ditte Peressini di Dignano e Travanut di Codroipo;
- Serata musicale della canzone in piazza Garibaldi.
- 21 agosto: Assemblea Soci Unione Sportiva - Relazione campionato 1969-70 e programma per il 1970-71;
- Apertura iscrizioni alla Scuola Materna «Marco Volpe».
- 23 agosto: Incontro di calcio femminile Pordenone - Valdobbiadene.
- 27 agosto: La Giunta Municipale dà l'incarico della direzione dei lavori e assistenza all'ing. Attilio Zannier per il riattamento delle Scuole Elementari.
- 30 agosto: Gita C.A.I. a Sella Nevea - Rifugio Corsi e Cima Jof Fuart.
- 1° settembre: Ordinanza del Sindaco per cambio orari negozi cittadini;
- Inizio esami di riparazione per le Scuole Elementari.

- 3 settembre: Concerto nella Chiesa di S. Giuseppe e Pantaleone della corale cittadina «G. Tomat» diretta dal m.o Olinto Contardo; molto pubblico e diversi maestri di musica presenti in sala; un vero successo;
- Chiusura colonia elioterapica con accademia tenuta dai ragazzi al Cinema Teatro Castello: ottimo successo.
- 4 settembre: Apertura iscrizioni nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1970-71.
- 6 settembre: La corale cittadina «G. Tomat» ha partecipato al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto;
- Chiusura della caccia alla selvaggina migratoria.
- 10 settembre: La Giunta Municipale riunita in seduta dà incarico alla ditta Durat Osvaldo di Pordenone per la esecuzione dei lavori di sistemazione dei locali destinati ad aule di chimica per la sezione staccata dell'I. T. I., Kennedy di questo Comune;
- Alle ore 12 ha luogo in Municipio la licitazione per la fornitura di olio combustibile, legna e carbone da ardere per riscaldamento Scuole e Uffici Comunali. Aggudicata alla ditta Siega Virgilio di Maniago quale migliore offerente.
- 13 settembre: Ha inizio il Criterium e Campionati Nazionali Militari di Judo, organizzati dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri nel quadro delle manifestazioni della 5° Settimana sportiva delle FF. AA. indetta dallo Stato Maggiore della Difesa. Le gare si svolgono nel Palazzetto dello Sport;
- In piazza Garibaldi concerto musicale della Banda dell'Arma dei Carabinieri.
- 14 settembre: Concerto musicale della Banda del Corpo degli Alpini in piazza Garibaldi.
- 15 settembre: Concerto musicale della Banda del Corpo di Finanza.
- 16 settembre: L'Assessore Regionale Giust comunica al Sindaco di aver ammesso a contributo l'opera di costruzione della Casa dello Studente — spesa L. 120 milioni, contributo del 5 per cento pari a L. 6.000.000 annue;
- Al Palazzetto dello Sport, presente il gen. Palombi, il Sindaco Capalozza ed altre autorità, premiazione vincitori delle gare di Judo - Campionato Nazionale. Una delle più belle manifestazioni sportive svoltesi al Palazzetto dello Sport.
- 17 settembre: Hanno inizio i lavori di restauro delle facciate della Torre Occidentale;
- Ricevimento in Municipio delle autorità partecipanti al Criterium e Campionati Nazionali Militari di Judo;
- La Giunta Municipale delibera di convocare il Consiglio Comunale per il 26 settembre 1970 - 9 argomenti posti all'ordine del giorno.
- 18 settembre: Un folto numero di parrocchiani assieme a Mons. Arciprete si è recato in pellegrinaggio a Lourdes con l'organizzazione UNITALSI.
- 20 settembre: Consegna gagliardetto alla locale sezione CAI. La cerimonia si è svolta al Rifugio Pordenone di Val Montanaia, alla presenza del cav. Gino Marchi Presidente del CAI di Pordenone.
- 21 settembre: Corso residenziale per insegnanti di nuova nomina.
- 25 settembre: Rientro pellegrinaggio da Lourdes.
- 28 settembre: Apertura corso per insegnanti dei centri scolastici - presenti l'ass. reg. Bruno Giust, l'ispettore scolastico M. Candotti, il Direttore scolastico N. Gonano e l'ispettore centrale A. Magliulo.
- 30 settembre: Il nostro cappellano don Luigi Pedron dopo sei anni di fecondo apostolato nella nostra parrocchia ci lascia per aver assunto l'incarico di operare nel ramo giovani di tutta la diocesi.
- In questo mese si sono anche svolti i lavori di restauro facciate esterne della Chiesa di S. Rocco e del Campanile.
- Il Comune ha anche provveduto all'ampliamento e rinnovo della pubblica illuminazione nel viale Barbacane, in piazza S. Rocco, in corso Roma e via XX Settembre.
- E' giunta notizia che la nostra concittadina poetessa Novella Cantarutti ha vinto il V Premio Nazionale «Lanciano» di poesia dialettale per il suo volume di poesie «Scals».

- 3 ottobre: Torneo di basket intitolato a Marino De Stefano.
- 4 ottobre: Inizio campionato di calcio — Dilettanti promozione regionale — la squadra partenopea si incontra nello stadio locale «A. Giacomello» con la Torvisola;
- Nella cornice naturale della sponda Tagliamento ira numerose tende di scouts, attorno al gran fuoco, Mons. Arciprete ha consegnato solennemente la Commenda di S. Gregorio Magno al concittadino cav. Balilla Fratini, Consigliere Regionale e Presidente dell'Ospeaie;
- Apertura della caccia alla selvaggina notturna stanziale.
- 8 ottobre: Incontro del Sindaco con le popolazioni delle Frazioni - Vacile.
- 10 ottobre: Nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale, economico e sociale dello Spilimberghese. Viene eletto Presidente il sig. Sindaco avv. Vincenzo Iberto Capalozza.
- 15 ottobre: Riunione della Giunta Municipale per la formazione graduatorie per assegni di studio e contributi spese viaggio agli studenti delle scuole superiori.
- 16 ottobre: Assemblea locale degli artigiani.
- 25 ottobre: Elezione degli artigiani per i componenti il Consiglio Provinciale di federazione e della Cassa mutua;
- Un folto numero di ragazzi e ragazze della Parrocchia si è recato nella locale Casa di Riposo per la festa dell'Anziano. Canti e musiche hanno contribuito a rendere così più bella la festa.
- 26 ottobre: Assemblea del Consorzio Scuola Mosaicisti per approvazione bilancio 70-71 e la trattazione di alcuni problemi riguardanti la Scuola stessa.
- 29 ottobre: Riunione in Municipio della commissione edilizia per la approvazione di numerosi progetti.
- 30 ottobre: Concerto della locale corale «G. Tomat» a S. Vito. Ottimo successo.

- 1° novembre: Festa di tutti i Santi - il locale gruppo corale cittadino ha cantato durante la S. Messa solenne la «Missa Beata Maria» di Baccusi, frate agostiniano che nei primi del cinquecento ha composto questa pregevole musica trovandosi a Spilimbergo.
- Al pomeriggio la parrocchia si è portata processionalmente in Camposanto per il suffragio ai defunti.
- 4 novembre: Festa delle forze armate. Le scolaresche si sono portate a rendere omaggio ai Caduti di tutte le Guerre, nei vari monumenti del Capoluogo e frazioni alla presenza di autorità civili e militari.
- 5 novembre: Incontro dei Sindacati con l'Amministrazione Comunale per la risoluzione delle vertenze in atto riguardanti varie categorie dei dipendenti di Aziende private della città.
- 6 novembre: Organizzata dal Circolo Magistrale la tavola rotonda tra giovani ed anziani con tema: «Per o contro questa società». Hanno partecipato l'avv. Comis, il dott. Marzona, il rag. Filipuzzi, la dott. Del Re ed il dott. Gonano.
- 7 novembre: Cena sociale all'Albergo Michielini di tutti gli ex scouts per festeggiare il conferimento della Commenda di S. Gregorio Magno al Commissario uscente cav. Balilla Fratini. Canti scouts e negro spirituals hanno contribuito a rendere più bella la festa.
- Riunione del Consiglio Comunale che dato il nutrito ordine del giorno tra cui l'approvazione del Bilancio di previsione anno 1971, si è dovuto riconvocare per il 9/11 per la trattazione di quest'ultimo. In questa seduta si è deliberato di nominare rappresentante del Comune in seno al Consiglio «Istituto Autonomo Case Popolari» di Pordenone, il Sindaco avv. Vincenzo I. Capalozza.
- 9 novembre: Riunione dei Sindacalisti di tutta la zona per la trattazione dei vari problemi inerenti alle loro categorie con particolare riguardo per la risoluzione della vertenza al maglificio «Venezia» (presenti i sigg. Bravo, Migliorini, Villal, Bongiorno e Grassetti).

Il "barbaciàn"

Periodico edito dalla "Pro Spilimbergo" - Associazione Turistica Culturale

La Direzione lascia ai singoli autori la responsabilità del contenuto degli articoli.

Registrato alla Cancelleria del Trib. di Pordenone con n. 36 in data 15-7-1964.

DIRETTORE RESPONSABILE: Italo Zannier

Redazione - Amministrazione - Pubblicità "Pro Spilimbergo" ex Palazzo Comunale - telefono 2274

Tipografia Succ. Menini - Spilimbergo

Se possedete vecchie immagini di Spilimbergo, consentiteci di riprodurle.

L'archivio della "Pro Spilimbergo" si arricchirà così di nuove preziose immagini per gli Spilimberghesi di domani.

PRO SPILIMBERGO - VIA PIAVE - ore 10-12 16-18

BANCA DI SPILIMBERGO A. TAMAI & C.

FONDATA NEL 1896

SPILIMBERGO - Piazza S. Rocco



◊
servizi ed informazioni
per rimesse emigranti

cambio valute ed ogni
altra operazione di banca

◊
servizio cassette di sicurezza
per la custodia valori
in apposito locale corazzato

◊
RECAPITI: Dignano
Clauzetto
Forgaria
Meduno
Travesio

OSPEDALE GENERALE DI ZONA "S. Giovanni dei Battuti" - SPILIMBERGO

Tel. 2040 - 2270 - 2670

Pronto Soccorso Stradale Sanitario - Tel. 2040

servizi ed orari per il pubblico
poliambulatorio

CHIRURGIA

Primario**Prof. Dott. ANGELO GUERRA**

Libero Docente in Patologia speciale chirurgica.

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia - Urologia

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 18 o per appuntamento.

MEDICINA

Primario**Prof. Dott. PLINIO LONGO**

Libero Docente in Semeiotica medica. Specialista in: Cardiologia - Ematologia - Geriatria.

Tutti i giorni feriali dalle ore 10.30 alle 13 e dalle 16 alle 18.30 o per appuntamento.

OSTETRICIA - GINECOLOGIA

Primario**Dott. A. CESARE PIZZAMIGLIO**

Specialista in: Chirurgia Generale - Ostetricia - Ginecologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 11 alle 12 escluso venerdì e dalle 15.30 alle 16.30 escluso mercoledì sabato dalle ore 12 alle 13.

MALATTIE DEI BAMBINI

Pediatra**Dott. LIVIO MOLINARO**

Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 16 alle 18 o per appuntamento.

ORECCHIO - NASO - GOLA

Consulente Specialista**Dott. ROMANO LISCO**

Ogni lunedì feriale dalle ore 10.30 alle 13. Mercoledì e venerdì feriali dalle ore 16 alle 18.

OCULISTICA

Consulente Specialista**Dott. GIANFRANCO SALATI**

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.

MALATTIE DELLA PELLE

Consulente Specialista**Dott. MARIO MION**

Ogni sabato feriale dalle ore 9 alle 12.

RADIOLOGIA E TERAPIA FISICA

(2 Sezioni di Roentgendiagnostica - Roentgenterapia superficiale e profonda - Marconiterapia - Correnti galvaniche e faradiche - Raggi ultra violetti - Forni alla Bier).

Primario**Dott. BALILLA FLOREANI**

Specialista in: Radiologia medica.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 13 e nei pomeriggi per appuntamento.

RICERCHE CLINICHE

(Elettrofonocardiografia - Metabolismo basale - Oscillometria - Elettroforesi e tutti gli esami biochimici di laboratorio).

Primario**Dott. GIUSEPPE COSTA**

Specialista in: Igiene - Cardiologia - Ematologia.

Tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 10.

CENTRO TRASFUSIONALE

(Emoteca - Sede Associazione Friulana Donatori Sangue - Delegazione di Spilimbergo).

Medico addetto**Dott. GIUSEPPE COSTA**

ORARIO

VISITE ai DEGENTI

LUNEDI - MERCOLEDI - VENERDI

dalle ore 15.30 alle 16.30

MARTEDI - GIOVEDI

dalle ore 11.45 alle 12.30

SABATO - DOMENICA e FESTIVITA' INFRASETTIMANALI

dalle ore 11.45 alle 12.30 e dalle ore 15.30 alle 16.15

SEZIONE PEDIATRICA

TUTTI I GIORNI

dalle ore 11.45 alle 12.30

REPARTO DOZZINANTI

dalle ore 8 alle 21

Le visite FUORI ORARIO saranno concesse soltanto per MOTIVI GRAVI e previo permesso scritto rilasciato dal Primario del Reparto.

NB. - Il pubblico può accedere, un quarto d'ora prima dell'orario fissato, alle SALE DI ATTESA dei singoli reparti.